

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**SEDUTA N. 43 DI GIOVEDÌ 29 DICEMBRE 2016**

**INDICE**

[Commemorazione](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

[Approvazione processo verbale seduta precedente](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

[Comunicazioni del Presidente](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

[Esame della proposta di legge "Interventi per favorire la coltura della canapa \(cannabis sativa\) e le relative filiere produttive" Reg. Gen. 321](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

OLIVIERO (PD)

CAMMARANO (Movimento 5 Stelle)

BENEDUCE (Forza Italia)

IANNACE (De Luca Presidente in Rete)

VIGLIONE (Movimento 5 Stelle)

[Esame proposta di proroga delle attività della Commissione consiliare d'inchiesta sulle Società Partecipate, Consorzi ed Enti Strumentali dipendenti dalla Regione \\*](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

PASSARIELLO (Fratelli d'Italia)

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle)

CIRILLO (Movimento 5 Stelle)

CASILLO M.(PD)

BORRELLI (Campania Libera, PSI, Davvero Verdi)

CALDORO (Caldoro Presidente)

MALERBA (Movimento 5 Stelle)

GAMBINO (Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale)

[Esame del disegno di legge "Riconoscimento legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell'art.73, comma 1, lett. a\) del decreto legislativo 118/2011 come modificato dal decreto legislativo 126/2014. Adempimenti ex art. 1 del decreto-legge 193/2016 convertito in legge 225/2016 circa l'accertamento del debito della Regione Campania nei confronti della società](#)

[EAV. Presa d'atto delle risultanze del tavolo istituito con Delibera di Giunta regionale n. 662/2016". DGR 20 dicembre 2016, n. 762" Reg. Gen. 395](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)  
SAIELLO (Movimento 5 Stelle)  
PICARONE (PD)  
CALDORO (Caldoro Presidente)  
AMABILE (PD)  
CASCONI (PD)  
D'ALESSIO, Assessore  
PASSARIELLO (Fratelli d'Italia)  
CASILLO T. (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi)  
BORRELLI (Campania Libera, PSI, Davvero Verdi)  
DE PASCALE (De Luca Presidente)  
DE LUCA, Presidente Regione Campania

[Esame proposta di proroga delle attività della Commissione consiliare d'inchiesta sulle Società Partecipate, Consorzi ed Enti Strumentali dipendenti dalla Regione](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)  
CASILLO M. (PD)  
CIRILLO (Movimento 5 Stelle)  
PASSARIELLO (Fratelli d'Italia)  
MALERBA (Movimento 5 Stelle)  
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)  
MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle)  
CAMMARANO (Movimento 5 Stelle)

[Esame del disegno di legge "Riconoscimento legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell'art.73, comma 1, lett. a\) del decreto legislativo 118/2011 come modificato dal decreto legislativo 126/2014 di euro 467.927,28 derivante dalla sentenza del Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, V Sez., n. 2036/14. Presa d'atto della deliberazione n. 1 dell'11 novembre 2015 del commissario ad acta". Reg. Gen. 394](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)  
PICARONE (PD)

## **PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ROSA D'AMELIO**

**La seduta ha inizio alle ore 14.04.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Dichiaro aperta la seduta.

### **COMMEMORAZIONE**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Volevo iniziare ricordando, in questo Consiglio regionale, che il 22 dicembre scorso è scomparso Franco Daniele, storico esponente della politica e dell'associazionismo in Campania. È stato Consigliere regionale dal 1975 al 1985, tra i suoi incarichi più importanti quello di Capogruppo del PC in Consiglio regionale alla fine degli anni 1970 e l'impegno soprattutto, come Presidente dell'Associazione dei familiari, dei sofferenti psichici negli anni 1990.

Figura di grande statura morale, lascia alle giovani generazioni la testimonianza di una pratica della politica intesa come servizio nel senso più alto della militanza, ma per Franco non c'è solo l'impegno politico, c'è il ricordo di una vita forte, senza abbandoni, come quando affrontò una dolorosa vicenda familiare traducendola in impegno civile, portando un importante contributo alle battaglie per i diritti civili, per la chiusura degli ospedali psichiatrici e per l'attivazione dei servizi territoriali. Non a caso la nostra legge regionale del 1983, sulla tutela della salute mentale, fu all'epoca una delle più avanzate nell'applicazione della Legge Basaglia.

Franco condivise e comprese fino in fondo la sofferenza e la solitudine delle famiglie nel trovarsi a fare i conti con il disagio psichico, per questo, dopo il terremoto, nella Commissione per la Ricostruzione, chiese che fossero previsti e realizzati anche i servizi territoriali per assicurare ai sofferenti psichici l'assistenza più adeguata e decise nel 1986 di far ripartire l'attività Afasp con la finalità di promuovere la tutela della salute mentale e garantire i diritti dei sofferenti psichici e dei loro familiari.

Alla famiglia di Franco va il profondo cordoglio del Consiglio regionale, io vorrei che lo ricordassimo con un minuto di silenzio.

*(L'Aula osserva un minuto di silenzio)*

### **APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE SEDUTA PRECEDENTE**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione processo verbale seduta precedente".

Processo verbale numero 42, seduta Consiglio regionale del 21 dicembre 2016.

Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva.**

### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Secondo punto all'ordine del giorno: "Comunicazioni del Presidente".

**Comunico che sono stati presentati i seguenti provvedimenti legislativi:**

Disegno di legge: “Riconoscimento legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell’art.73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 118/2011 come modificato dal decreto legislativo 126/2014 di euro 467.927,28 derivante dalla sentenza del Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, V Sez., n. 2036/14. Presa d’atto della deliberazione n. 1 dell’11 novembre 2015 del commissario ad acta”. Reg. Gen. 394.

Ad iniziativa dell’assessore Lidia D’Alessio e dell’assessore Chiara Marciani.

Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l’esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito.**

“Disegno di legge: “Riconoscimento legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell’art.73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 118/2011 come modificato dal decreto legislativo 126/2014. Adempimenti ex articolo 1 del decreto-legge 193/2016 convertito in legge 225/2016 circa l’accertamento del debito della Regione Campania nei confronti della società EAV. Presa d’atto delle risultanze del tavolo istituito con Delibera di Giunta regionale n. 662/2016”. Delibera Giunta Regionale 20 dicembre 2016, n. 762. Reg. Gen. 395.

Ad iniziativa del Presidente della Giunta regionale Vincenzo De Luca e dell’assessore Lidia D’Alessio.

Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l’esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito.**

**PRESIDENTE (D’Amelio):** Comunico che le risposte alle interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse ai proponenti ai sensi dell’articolo 127 del Regolamento Interno.

Prima di passare al terzo punto volevo comunicare all’Aula l’assenza del Vicepresidente del Consiglio regionale, Ermanno Russo, per un grave lutto che ha colpito oggi la sua famiglia, è venuto a mancare il cognato. Naturalmente al Vicepresidente del Consiglio vanno le condoglianze di tutto il Consiglio regionale.

**ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE “INTERVENTI PER FAVORIRE LA COLTURA DELLA CANAPA (CANNABIS SATIVA) E LE RELATIVE FILIERE PRODUTTIVE” REG. GEN. 321**

**PRESIDENTE (D’Amelio):** Passiamo al terzo punto ordine del giorno: esame della proposta di legge “Interventi per favorire la coltura della canapa (cannabis sativa) e le relative filiere produttive” Reg. Gen. 321.

La VIII Commissione Consiliare Permanente in data 23 novembre ultimo scorso ha esaminato il provvedimento ed ha deciso di riferire favorevolmente all’Aula.

La II Commissione Consiliare Permanente riunitasi in data 27 dicembre ultimo scorso ha espresso parere favorevole alla sua approvazione riformulando la norma finanziaria.

Relatori in Aula, ai sensi dell’articolo 40 comma 7 del Regolamento interno sono stati designati il consigliere Oliviero per la Maggioranza e il consigliere Cammarano per la Minoranza.

La parola al consigliere Oliviero.

**OLIVIERO (PD):** La canapa è una cultura antica grazie alla quale fino alla metà del secolo scorso la Regione Campania contribuiva a rendere l'Italia il secondo Paese al mondo per quantità prodotta e il primo per qualità della fibra, si tratta di una pianta estremamente versatile, dalle molteplici applicazioni che sicuramente sarà risorsa preziosa per favorire un modello di sviluppo economico ambientalmente sostenibile.

Appartenente alla famiglia delle cannabaceae ha un ciclo primaverile estivo che incentiva l'approccio all'agricoltura sostenibile in quanto non necessita di fitofarmaci e pesticidi, richiede scarsa irrigazione e inoltre, durante la sua crescita, assorbe una quantità maggiore di CO<sub>2</sub> e produce più ossigeno di un bosco a parità di superficie.

La pianta funge da diserbante naturale grazie all'azione svolta dalla sua fitta vegetazione che soffoca la crescita di erbe infestanti unitamente all'azione performante esercitata dai fittoni, impedisce l'effetto costipante della pioggia sul suolo, apportando miglioramenti all'aspetto fisico e meccanico del terreno. I suoi impieghi sono molteplici, i semi possono essere mangiati crudi e attraverso la premitura a freddo danno un olio ricco di omega 3 e omega 6 con elevato valore biologico, oltre ad una farina che trova impiego nella produzione di pane, pasta e biscotti. L'apporto nutritivo aiuta a prevenire patologie quale colesterolo, asma, migliora il metabolismo e rafforza il sistema immunitario.

Dall'olio a destinazione industriale, non alimentare, si ricavano saponi, cosmetici, cere, lubrificanti, vernici con qualità notevolmente superiori rispetto ai prodotti derivanti dal petrolio e soprattutto totalmente biodegradabili ed ecocompatibili.

Le fibre corte trovano impiego nell'automotive sia per la componentistica interna che per la scocca esterna. Negli Stati Uniti, per ogni vettura vengono utilizzati circa 15 chilogrammi di fibra, mentre in Europa siamo fermi solo a 3 chilogrammi. Nella bioedilizia con conseguente elevato risparmio energetico e notevoli effetti benefici sull'ambiente.

Il canapulo trova applicazione come materiale per la disoleazione delle acque inquinate, mentre con le fibre lunghe si ricavano pregiati tessuti destinati ai settori dell'abbigliamento e dell'arredo. Infine lo stelo intero viene utilizzato sia per produrre cellulosa sia per la produzione di energia. Altro importantissimo aspetto riguarda le proprietà di fitodepurazione esercitate attraverso l'apparato radicale che è in grado di estrarre dal terreno materiale inquinanti, finanche scorie radioattive con un gestione ridotto rispetto ad altre tecniche.

La canapa dunque sarà una risorsa preziosa per svincolare il sistema industriale dalle materie prime di origine fossile, fino a rappresentare una delle possibili soluzioni all'annoso problema del depauperamento delle risorse naturali.

La filiera della canapa, grazie anche ad un crescente senso civico, una maggiore consapevolezza ambientale e alla forte richiesta da parte dei consumatori ad utilizzare derivati dalla canapa rappresenta un mercato con un notevole potenziale di sviluppo. Pertanto, partendo dal presupposto che solo attraverso una sana e funzionale sinergia tra istituzione, realtà aggregative, aziende e coltivatori, si potrà favorire la reintroduzione di questa pianta.

La presente proposta di legge ci pone l'obiettivo di incentivare la coltivazione, la trasformazione e la commercializzazione della canapa per rilanciare il settore primario regionale che come tutti sappiamo è di importanza strategica per la Campania, al fine di favorire nuove e maggiori opportunità occupazionali unitamente alla promozione di un nuovo modello economico territoriale sostenibile.

Nel merito, all'articolo 1, la Regione nel riconoscere l'importanza strategica di questa cultura, nel rispetto del quadro normativo comunitario e nazionale, circostanza che si tratta di un prodotto che non rientra nelle fattispecie del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza di

cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre del 1990 numero 309. Si pone come obiettivo il favorire lo sviluppo, su base territoriale di filiere produttive integrate ad uso commerciale anche per la bonifica dei siti inquinati e per il contrasto al dissesto idrogeologico.

All'articolo 2 si sancisce l'istituzione di un apposito marchio di qualità.

Con l'articolo 3 si regola l'attività di coltura consentita, utilizzando esclusivamente il seme certificato appartenente alla varietà delle specie cannabis sativa iscritte nel catalogo comune della varietà delle specie di piante agricole, dalla direttiva europea 2002/53/CE.

Per le finalità contemplate all'articolo 1 non si necessita di alcuna autorizzazione, vengono individuate le norme per l'uso della risorsa della produzione di energia comunque vietato se la biomassa è la risultante di materia impiegata per bonifica e fitodepurazione di siti inquinati. Inoltre il coltivatore ha l'obbligo della conservazione dei cartellini della semente acquistata per almeno 12 mesi, oltre alle fatture di acquisto della stessa per il periodo previsto dalla normativa vigente. Chiaramente sono possibili i controlli da parte degli organi nazionali, della Polizia Giudiziaria e di altri.

Con l'articolo 4 abbiamo le azioni concretamente previste per ottenere i risultati di cui all'articolo 1, sono relative all'innovazione, alle buone prassi economico ambientali: ricerca per l'individuazione di ulteriori impieghi ecocompatibili, vertono sulla necessaria formazione per gli specialisti del settore fino al miglioramento delle dinamiche produttive, ovviamente, come beneficiari vengono identificate sia le imprese, anche associate, sia le associazioni, oltre alle reti d'impresa.

All'articolo 5 viene demandato agli uffici della Giunta il compito d'individuare i criteri meritori e amministrativi per destinare quanto previsto dall'articolo 6.

Con l'articolo 7 viene data immediata vigenza dalla presente legge all'atto della pubblicazione sul Burc. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Cammarano.

**CAMMARANO (Movimento 5 Stelle):** Presidente, Assessori e Consiglieri, questa legge arriva in Consiglio regionale, sostanzialmente, come atto normativo dovuto, di fatti, il processo di rivalutazione del prodotto della canapa industriale è partito in Italia già dalla fine degli anni 1990, ad oggi, infatti, sono oltre mille gli ettari di canapa coltivati in Italia per fini industriali e arriva in Consiglio regionale dopo l'approvazione del testo nazionale che si sovrappone sostanzialmente a quello in discussione oggi e che è stato varato con il contributo fondamentale del Movimento 5 Stelle in Senato, così come condividiamo quel testo nazionale condividiamo anche l'impianto di questo testo che oggi è in Aula perché accende la luce sulla visione dello sviluppo della nostra Regione coerente con i nostri principi d'economia circolare, salvaguardia dell'ambiente, sviluppo rurale e risparmio energetico.

La coltivazione della canapa infatti non ha controindicazioni, anzi, riversa i propri effetti positivi in maniera trasversale su diversi comparti economici che comprendono, oltre all'agricoltura, anche l'industria, l'edilizia, l'ambiente e l'alimentazione. Il collo di bottiglia, problema reale, è l'avvio di una filiera regionale, resta quello degli impianti di prima trasformazione, in definitiva resta quello degli investimenti e delle risorse.

In quest'Aula abbiamo approvato leggi sull'agricoltura giovanile, sullo sfruttamento di terreni incolpi, sulle start up e sull'industria 4.0, testi bellissimi, ma la cui messa in opera pare non interessare questa Giunta.

Uno dei drammi di questa Regione, che abbiamo avuto modo di riscontrare in questi mesi, è proprio la mancata attuazione di questi provvedimenti legislativi.

Questa legge potrebbe offrire l'opportunità di riscatto a questa Giunta rispetto a provvedimenti monchi di attualità, ma che grazie alla canapa potrebbero trovare piena applicazione, ad esempio, perché non affidare coltivazione di canapa su terreni incolti regionali visto che abbiamo la legge? Perché non stimolare nuove tecnologie in grado di ridurre i costi fissi delle prime lavorazioni della canapa visto che abbiamo la legge dell'Industria 4.0? Perché non incentivare nuove start up nei campi del design, dell'arredamento, dell'edilizia, del risparmio energetico basate sull'utilizzo della canapa, visto che abbiamo la legge sulle *start-up*?

E' il momento di fare scelte coraggiose e originali per la nostra economia regionale. Se è vero che questa Regione non ha una propria politica agraria, se è vero che gli unici investimenti in agricoltura sono quelli eterodiretti da Bruxelles, con l'effettiva volontà di applicazione di questo testo noi del Movimento 5 Stelle chiediamo di puntare su settori nuovi e antichi allo stesso tempo, per una crescita sostenibile e diffusa e anche per recuperare parte della nostra identità rurale. Noi pensiamo che la canapa possa rappresentare una svolta in tal senso.

Come vi sarete accorti tutti leggendo il testo, rimane un problema: lo stanziamento realmente esiguo, che è pari a 30 mila euro. Sappiamo che la Campania investe pochissimo nel settore primario, a torto, basti pensare che un impianto di prima trasformazione arriverebbe a costare 900 mila euro. Sarebbe auspicabile, così come è stato discusso anche in Senato, che ve ne fosse almeno uno per regione, quindi auspichiamo che questo tipo di coltura venga inserito all'interno del PSR visto che rappresenta una grande opportunità per la regione Campania.

Pensate che ad oggi (questi sono dati di Toscanapa) un ettaro di terreno coltivato a canapa non frutta più di 1.500 euro perché c'è un problema culturale legato al nostro modo di vivere o di concepire alcuni settori come, ad esempio, l'edilizia. Si stanno già facendo delle sperimentazioni, in India, sulla bioedilizia, visti i disastri che si sono avuti ultimamente con il terremoto in Tibet. E visto che il periodo è contingente, purtroppo, sui terremoti, secondo me, noi, qui, in regione Campania, dovremmo spingere su questa cultura, dovremmo spingere sull'innovazione, sulle nostre *start-up* e favorire questo tipo di coltura. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola alla consigliera Beneduce.

**BENEDUCE (Forza Italia):** Grazie, signor Presidente. Con l'approvazione di questa legge la Campania reintroduce la coltivazione della canapa in agricoltura allineando la legislazione regionale ai dettami europei e di altre Regioni italiane.

Da qualche anno questa pianta è stata riscoperta per i suoi effetti benefici e riproposta come risorsa per un'agricoltura naturale e innovativa e come occasione di sviluppo in molte filiere produttive.

E' una pianta di cui si utilizzo tutto e di cui solo recentemente ci si è resi conto dell'errore commesso abbandonandone la coltivazione e lasciando spazio alle fibre sintetiche poco costose. La Campania vantava, unitamente a tante altre regioni italiane, una lunga tradizione nel settore della produzione e trasformazione della canapa. Travolta, poi, dalla crisi agli inizi del Novecento, ha messo fine ad una coltivazione considerata per la sua importanza "oro verde".

Io vorrei fare un breve *excursus* sulla canapa sativa, un po' di storia vale la pena farla in quest'assise. Tanto vasta era la produzione dal punto di vista commerciale che la canapa campana veniva distinta a seconda della provenienza da ciascuna delle due zone di produzione, cioè "paesana" se proveniente da comuni della provincia di Napoli e "forestiera" se proveniente da quelli della provincia di Caserta.

Oggi rilanciamo l'utilizzo della canapa sativa con interventi che favoriscono le filiere produttive perché ne siamo stati tra i primi produttivi e non vogliamo essere ultimi. Gli agricoltori campani

guardano al mercato della coltivazione della canapa con grande interesse. Da Frattamaggiore, un tempo importante centro di lavorazione e trasformazione di questa pianta, quest'anno si è ripartiti con una tre giorni tutta dedicata alle potenzialità del suo utilizzo. L'obiettivo è quello di una ripresa dell'economia locale offrendo ai giovani l'opportunità di un lavoro in un settore ecosostenibile ad altissima potenzialità.

In Irpinia si sta lavorando ad un progetto pilota per la bonifica della Piana del Dragone la cui tutela ambientale è di interesse non solo per i cittadini irpini, ma per oltre 4 milioni di persone il cui approvvigionamento idrico dipende dalle acque raccolte nel più vasto bacino idrogeologico del Mezzogiorno. Le potenzialità di fitorisanamento del suolo da parte della canapa sativa potranno essere utilizzate in un progetto di bonifica ben più ampio, che prevede nei prossimi anni la realizzazione di importanti opere come la realizzazione di un nuovo depuratore e, perché no, il potenziamento della rete fognaria.

Parliamo di sperimentazioni e investimenti per una coltura emergente che esprime le sue maggiori potenzialità in un settore che rappresenta il futuro, stiamo parlando di ambiente e di ecologia.

E' una pianta versatile, come già hanno espresso i colleghi, che si presta ad una molteplicità di utilizzi: dal tessile all'edilizia (perché è un ottimo isolante), dalla cucina (i semi, gli oli e la farina sono considerati un vaccino nutrizionale grazie ai suoi principi) alla riconversione di terreni inquinati. Certo, qua non stiamo parlando e non vorrei parlare anche dell'aspetto farmacologico e benefico che ha su tutti noi per la presenza anche di omega 3 e omega 6, ma di questo magari parleremo in altra sede.

Il testo è stato assegnato in Commissione Agricoltura l'ottobre scorso e la velocità con la quale è stato esaminato denota l'importanza e l'urgenza di dotare la nostra Regione di una legge che favorisca un settore in evidente espansione. Bene il lavoro in Commissione, sono stati accolti emendamenti migliorativi presentati da Forza Italia che hanno riguardato l'introduzione dell'istituzione del marchio di qualità per i prodotti coltivati su terreni sottoposti a processi di bonifica, l'elaborazione di progetti per la formazione di operatori specializzati nella coltivazione della canapa e in grado di valutarne le varietà e di raccogliere le tecniche di lavorazione del suolo e della semina, l'introduzione di una progettualità informata ai criteri di sostenibilità e di contrasto al dissesto idrogeologico.

Nell'esprimere il voto favorevole di Forza Italia al provvedimento, voglio evidenziare la disponibilità al dialogo costruttivo che la minoranza dimostra su provvedimenti che rappresentano per la nostra Regione un volano per l'economia e per lo sviluppo. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Grazie, consigliera Beneduce.

La parola al Consigliere Carlo Iannace.

**IANNACE (De Luca Presidente in Rete):** Con questo mio intervento annuncio il voto favorevole all'approvazione della legge.

Con l'approvazione di questa legge il Consiglio regionale indica anche in Campania che si persegue l'obiettivo della *green economy*. Faccio i miei complimenti in particolare ai colleghi Oliviero e Petracca che hanno presentato la legge e che hanno dimostrato sensibilità su queste tematiche.

La canapa, come coltivazione che come impiego in diversi campi, dall'alimentazione all'edilizia, può essere occasione di rilancio e di sviluppo per l'agricoltura della Campania. Non sta a me dire i vari impieghi in cui si può usare la canapa, sicuramente gli ultimi sono quelli che riguardano l'edilizia e soprattutto la realizzazione di pannelli per l'isolamento termico e l'assorbimento



acustico. Ma vorrei sottolineare anche che per questi diversi impieghi non esiste solo questa fibra, ma esistono anche altre fibre, dalla canna di acqua dolce alle ginestre, che sono diffusamente coltivate in Campania e che possono essere utilizzate per vari impieghi come dimostra la ricerca presso l'Istituto dell'Università della Campania di Aversa.

L'uso delle fibre vegetali sia nel settore dell'edilizia che in quello aeronautico per la realizzazione delle parti non strutturali degli aeroplani può realizzare in Campania una filiera corta che mette in rete produttori agricoli, trasformatori di prodotti, architetti, ingegneri e maestranze impiegate nel settore dell'edilizia e dell'industria in modo che l'agricoltura possa diventare parte attiva nello sviluppo dei territori.

E' ovvio che questa legge stimola la fantasia e credo che il passo successivo sia quello di proporre l'utilizzo di sistemi fiscali che possano incentivare l'uso di prodotti della filiera vegetale nel settore dell'edilizia, dell'industria, magari lanciando un marchio "Made in Campania" proprio per questo motivo, in modo che si possa incentivare l'utilizzo di prodotti della filiera vegetale. Vi ringrazio per l'attenzione.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'articolato.

Articolo 1, emendamento 1.1 a firma Viglione. Prego, Consigliere.

**VIGLIONE (Movimento 5 Stelle):** Grazie, Presidente. Dalla discussione generale è emerso il quadro esaustivo del lavoro che è stato fatto in Commissione circa la proposta emendativa anche del Movimento 5 Stelle a proposito degli apporti migliorativi che sono stati portati a questa legge e che ci restituiscono un testo che è fondamentale ed importante per una regione come la nostra in cui si sta comunque rincorrendo una nuova fase, sia per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile, sia per quanto riguarda il recupero di questa importante coltivazione per gli scopi che ci siamo detti; tuttavia, noi riteniamo che rimanga un punto che può creare un equivoco quando si parla di favorire la coltivazione: va bene per ambito alimentare ed edilizia, però quando si parla di energia abbiamo qualche dubbio in più perché è giusto che la Campania si impegni a favorire tutte le attività volte ad incentivare il mercato della canapa per gli usi che ci siamo detti, però se poi parliamo di favorire la coltivazione anche per l'utilizzo in ambito energetico, si crea un punto equivoco che è pericoloso; voglio dire, finché noi parliamo di coltivazione finalizzata alla produzione di prodotti alimentari, per cosmesi, per la bioedilizia, per l'isolamento e tutto quello che ci siamo detti, va benissimo, ma nel momento in cui si parla di finalizzare la coltivazione per l'utilizzo in ambito energetico si può creare un meccanismo perverso per effetto del quale chi comincia a coltivare la canapa non lo fa per gli scopi nobili che noi abbiamo messo all'interno di questa legge e che ci proponiamo di sostenere, ma solo per produrre biomasse da indirizzare al recupero energetico.

Questo è l'unico punto di dubbio che questa legge presenta nell'ambito delle finalità. E' vero che abbiamo discusso e abbiamo fatto inserire all'interno della legge la possibilità di recuperare i residui delle coltivazioni per il riutilizzo in ambito energetico finalizzato all'autoproduzione, ma se lasciamo tra le finalità la coltivazione per l'utilizzo in ambito energetico, secondo noi resta questo equivoco e può creare dei problemi che viciano la legge, possono compromettere le finalità che ci siamo dati questa mattina e non rispecchiare l'idea che è alla base di questa legge. Solo questo è il punto che, secondo noi, andrebbe in qualche modo evitato per rendere la legge pienamente funzionale all'idea che ci siamo dati per realizzare questa nuova coltivazione e questa nuova idea di sviluppo.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Parere favorevole del Presidente della Commissione.  
Procediamo con la votazione per alzata di mano dell'emendamento 1.1.  
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Procediamo con la votazione per alzata di mano degli articoli.  
Articolo 1.  
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Articolo 2.  
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Articolo 3.  
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Articolo 4.  
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Articolo 5.  
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Articolo 6, si vota la norma come riformulata dalla Commissione Bilancio.  
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Articolo 7, l'entrata in vigore della legge.  
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Mettiamo in votazione la legge con il voto elettronico. Dichiaro aperta la votazione. Il Consiglio autorizza, ai sensi dell'articolo 108, con il Presidente, a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

**Così resta stabilito.**

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	39
Votanti	39
Favorevoli	39
Contrari	00
Astenuti	00

**Il Consiglio approva.**

**ESAME PROPOSTA DI PROROGA DELLE ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE CONSILIARE  
D'INCHIESTA SULLE SOCIETA' PARTECIPATE, CONSORZI ED ENTI STRUMENTALI  
DIPENDENTI DALLA REGIONE**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Passiamo al punto n. 4 all'ordine del giorno relativo alla richiesta di proroga delle attività della Commissione consiliare d'inchiesta sulle Società partecipate, Consorzi ed Enti strumentali dipendenti dalla Regione. Comunico che con nota n. 22878 del 19 dicembre ultimo scorso è stata richiesta la proroga della attività della Commissione medesima. Comunico inoltre che in data 27 dicembre 2016 è stata depositata dalla Commissione la prescritta relazione. Concedo la parola al Presidente Passariello per la relazione.

**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia):** Ringrazio il Presidente. Gentili colleghi, prima di tutto voglio ringraziare tutti coloro che hanno sottoscritto la richiesta di rinnovo questa Commissione; altresì voglio ringraziare i colleghi che hanno partecipato fattivamente e collaborato operosamente ai lavori della Commissione, sia in sede istituzionale, sia fuori sede. Nei giorni scorsi ho ritenuto depositare presso la Segreteria Generale del Consiglio la relazione relativa al lavoro svolto durante il secondo semestre 2016 affinché tutti ne potessero prendere visione e non avere, come successo l'altra volta, lamentele in Aula; un lavoro che rappresenta un percorso conoscitivo teso a monitorare e approfondire le dimensioni e l'adeguamento nel processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie possedute direttamente o indirettamente dalla Regione Campania. Credo che il compito della Commissione sia stato ormai ampiamente chiarito e condiviso. Si tratta di procedere ad un'analisi obiettiva delle necessità di riforma e riorganizzazione delle società partecipate; infatti, oltre a continuare il lavoro con la metodologia adottata nel primo semestre, la Commissione, come di consueto, ha svolto non solo sedute di audizioni, ma anche sopralluoghi che si sono resi estremamente importanti in quanto ci hanno dato la possibilità di poter costatare direttamente sul luogo il lavoro e quanto ci veniva detto in audizione. Oltre a ciò, la Commissione ha portato avanti un'attività consultiva e di indagine ad ampio raggio condotta anche con ricerche e analisi dei dati che, in taluni casi, hanno fatto emergere situazioni che hanno avuto bisogno di approfondimenti e che in molti casi sono ancora in corso di approfondimento. In conclusione, il lavoro della Commissione ha proseguito a svolgersi con concretezza e metodo, con un principio di libertà e pluralità delle opinioni e di rispetto reciproco, anche di apertura ad ogni ascolto. Per tale motivo ritengo che sarebbe necessario,

oltre tempo, in quanto sono ancora molti gli enti e le società che devono rispondere alla nostra richiesta di fornirci documenti per poi essere auditati.

In tal senso, mi rivolgo al Presidente della Giunta, agli Assessori, rinnovo l'invito che feci la volta scorsa: purtroppo troviamo ancora resistenza di alcune società partecipate o, addirittura, altre società partecipate che risultano irreperibili e questo ci sta rendendo il lavoro non in modo agevole. Pertanto, alla Giunta va questo invito.

Tale lavoro ci consentirebbe di avere un quadro complessivo ed esauriente degli enti e delle società partecipate della Regione, permettendoci di studiare la corretta applicazione delle piano di razionalizzazione messo a punto dal Governo della Regione, continuando nel contempo a vigilare sulla corretta gestione sia degli enti, sia delle società partecipate. Per queste motivazioni chiedo il voto favorevole dell'Aula per il rinnovo della Commissione.

Grazie Presidente.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Consiglieria Muscarà, prego.

**MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle):** Con riferimento alla discussione su questo punto all'ordine del giorno, esprimiamo voto negativo rispetto a questa illegittima richiesta e annunciamo già adesso che procederemo a esposto alla Corte dei Conti per il danno erariale che a nostro parere è evidente e reiterato.

Vorrei avere con l'occasione alcuni chiarimenti, anche per trarre dall'imbarazzo chi, pur facendo le mie stesse richieste a mezza voce, al momento cruciale tace.

Il primo chiarimento è rivolto ai sottoscrittori della richiesta di proroga datata 36 dicembre (già questo dovrebbe darci il peso di quello che andiamo a leggere) firmata da diciassette Consiglieri che dichiarano che con soddisfazione rappresentano il lavoro proficuo fino ad ora svolto esaltando la funzione importante di questa Commissione, in particolare il delicato fine di dover raggiungere obiettivi talmente ambiziosi da non essere sempre raggiungibili in tempi pressoché brevi. Ci stanno dicendo in parole povere che un anno non è bastato e ci vogliono altri sei mesi. Aggiungono: "In quanto le vaste e articolate materie da approfondire comprendono nella maggior parte dei casi questioni riguardanti la spesa dei fondi e degli appalti".

Peccato che, presentata in questo modo, gli stessi proponenti rafforzano quello che già denunciammo, ossia che questa Commissione, così come istituita, è l'esatta duplicazione di parte dei lavori che sono della Commissione Trasparenza (Commissione permanente). Continuano ancora: "Pertanto, per quanto sopra espresso, le chiediamo la proroga per ulteriori sei mesi". Diciassette Consiglieri hanno valutato il lavoro di un anno e hanno ritenuto che 365 giorni non siano bastati e ci voglia ancora altro tempo. Altro tempo per cosa? Quali sono gli ambiziosi obiettivi che si sono posti?

Per tentare di capire meglio, passiamo alla lettura della relazione, imbarazzante anche questa con la data del 37 dicembre. Il primo punto tanto roboante quanto inopportuno è proprio la prima enunciazione. Quello che è un obiettivo che viene definito primario è ricevere da enti e società partecipate statuto, atto costitutivo, leggi istitutive, organigramma, eccetera, ma per ottenere questa documentazione non sarebbe bastato scaricare dalle pagine web, che per obbligo di trasparenza dovrebbero avere atti leggibili a tutti, e semplicemente denunciare all'ANAC quegli enti che non hanno documenti accessibili e trasparenti?

Del resto ricordo bene che dopo la prima relazione presentata all'ultimo momento in Aula a fine luglio dopo i primi sei mesi di attività con la richiesta della proroga si dichiarava che un gran lavoro e tempo era stato destinato alla ricerca dei riferimenti delle *mail*. Evidentemente alla struttura della Commissione non è familiare la ricerca sul web.

Nella relazione ci vengono elencate le audizioni, nelle quali si ascoltano senza far torto a nessuno, svolzando da ente a ente, dall'ISVE, l'ente soppresso nel 2015, la Soresa, l'EAV, le ADISU fino a incontrare geometri e direttori dei lavori strutturali del Teatro Trianon o l'Istituto educativo di Mondragone, terminando e precisando con mal celato piglio che la Commissione ha portato avanti un'attività consultiva condotta finanche con ricerche e analisi dei dati, però peccato che di tutto ciò non ci sia traccia. Non c'è la possibilità di utilizzare questa corposa documentazione che è inibita al Consiglio, quasi che la Commissione d'inchiesta sia una copia partenopea del KGB. Eppure questi dati tanto sensibili forse sono solo a conoscenza del Presidente e chiedo al Presidente D'Amelio: lei è a conoscenza di questi dati e può quindi relazionare al Consiglio? Anche perché, dalla pagina del Consiglio della Commissione, la pagina appare impietosamente bianca. Non è dato modo neanche di leggere l'oggetto delle audizioni e delle attività, men che mai le presenze in Commissione dei Consiglieri, presenze che, escludendo il Presidente, non superano più che spesso le due unità.

Dunque 365 giorni non sono bastati e se ne chiedono altri centottanta per che cosa? Qual è il tema dell'inchiesta? Attenzione, il Regolamento parla di inchiesta specifica su un tema individuato dal Consiglio e di conclusioni dell'inchiesta da presentare anche prima dei sei mesi al Presidente del Consiglio. Da quello che leggiamo non c'è traccia di ciò e non voglio credere che le attività siano tutte talmente segretate da non poter relazionare. Ci troviamo al paradosso di poter leggere la relazione della Corte dei Conti sulle partecipate e non quelle della Commissione d'inchiesta.

Il secondo chiarimento lo rivolgo quindi al Presidente per me e per il mio gruppo per imparare come si applica il Regolamento e lo Statuto. Lo Statuto all'articolo 44, quarto comma, stabilisce che l'atto istitutivo della Commissione determina l'oggetto dell'inchiesta, il termine per la sua conclusione non superiore ai sei mesi e altre norme necessarie al suo svolgimento. Appare chiaro che l'istituzione di una Commissione d'inchiesta possa essere addirittura inferiore a sei mesi, come per esempio avviene in altre regioni.

Lo Statuto non prevede proroga, anzi la norma statutaria è categorica (non superiore a sei mesi). Non richiamate la prassi perché si tratterebbe di una prassi contro la norma statutaria, mentre l'articolo 53 del Regolamento sulle Commissioni d'inchiesta stabilisce una serie di criteri e in particolare il sesto comma stabilisce che a conclusione dei lavori la Commissione presenta una relazione. Non una relazione programmatica, come quella che ci è stata presentata, ma una relazione finale dell'inchiesta, di cui non vi è traccia. Il testo continua: "Eventuali ulteriori attività possono essere autorizzate sulla base dell'esame complessivo della relazione presentata dalla Commissione medesima. Dalla norma regolamentare si intravede una minima apertura alla proroga di una Commissione d'inchiesta rispetto ai tempi stabiliti. Nel caso unico per cui la Commissione ad esempio fosse stata istituita solo per quattro mesi potrebbe essere prorogata per altri due fino a sei mesi complessivi". Di qui appare chiaro che il combinato disposto di Statuto e Regolamento vieti la proroga di una Commissione d'inchiesta oltre sei mesi.

Quello che è avvenuto, in barba ai regolamenti e anche a opportunità e correttezza di spesa, fa immaginare quasi che sia stato stabilito da qualche parte e dato come per certo che questa Commissione sia ormai organica e istituzionalizzata. Questa è la seconda proroga e viaggia sui diciotto mesi con costi di almeno 500 – 600 mila euro l'anno.

Concludendo, rileviamo che la Commissione così come enunciato e dichiarato sia solo una duplicazione di Commissione già esistente, la proroga dei primi sei mesi, ancor di più dei secondi, è illegittima e nulla da quello che ci è stato dato leggere dalla stringata relazione e dalla mancanza di una qualsivoglia conclusione degli atti ne giustifica la spesa. Riteniamo quindi che si stia violando Regolamento e Statuto e che tutti questi soldi spesi fino ad ora si sarebbero potuti risparmiare se solo si fosse fatto buon uso dei corposi documenti e delle pagine e pagine che la

Procura della Corte dei Conti ha pubblicato sulle società partecipate all'inaugurazione dell'anno giudiziario con approfondimenti sugli enti regionali campani.

Esprimiamo quindi naturalmente voto negativo rispetto a questa illegittima richiesta e annunciamo che procederemo a esposto alla Corte dei Conti per quanto relazionato e per danno erariale, che a nostro parere è evidente e reiterato. Per questo motivo chiediamo alla Presidente che si proceda con il voto elettronico.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Volevo dire che comunque il voto elettronico è d'obbligo. Si procederà comunque con questa tipologia.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Passariello. Ne ha facoltà.

**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia):** Penso che chi collabora a un reato commetta anch'esso un reato. Mi dispiace dirlo, perché non sono abituato a puntare il dito sui colleghi e non è mio costume, però se i membri del Movimento 5 Stelle ritengono che questa sia una Commissione che non serve non vedo perché ci partecipino attivamente e fattivamente dando un ottimo contributo. Non lo riesco a comprendere questo.

Collega Muscarà non iniziamo come l'altra volta, per cortesia, rispetto, silenzio, poi intervenite, vi prenotate e parlate.

Abbiamo stabilito che l'educazione è la cosa principale.

Premesso che ringrazio i colleghi del Movimento 5 Stelle che hanno partecipato e partecipano attivamente alla Commissione, dando anche degli ottimi giudizi sull'operato, ma ripeto, lo dico per onestà intellettuale, poi che vada sfatata questa vicenda dei 600 mila euro, vorrei capire dove stanno questi 600 mila euro, perché se costa 600 mila euro, troviamo un accordo, ne facciamo risparmiare 300, gli altri 300 ce li andiamo a mangiare cara collega Muscarà, deve smetterla di dire bugie, lei dovrebbe fare una denuncia analitica, lei non sa nemmeno che questa è una Commissione che ha meno comandati delle altre Commissioni, allora, visto che non siete aggiornati e vostra abitudine è solo quella di sparare a zero, non sparate a zero, verrò sul lavoro che gli altri finto e fanno con contezza di fatti. Sui contenuti delle audizioni, se foste più solerti e veniste in Commissione, ogni Consigliere, per legge, può accedere agli atti, voi non venite ad accedere agli atti, perché i colleghi del Movimento 5 Stelle che hanno partecipato hanno ampia possibilità di accedere agli atti, non è stato mai negato a nessuno.

Ci sono delle audizioni che abbiamo fatto? Abbiamo audito delle società? In queste audizioni sono stati fatti dei nomi, sono stati denunciati dei fatti, ed io credo che quando ci sono delle denunce di fatti, la documentazione non può essere resa pubblica fino a quando quel fatto non si capisce se è vero o se è falso, quindi gentilmente ribadisco, per l'ultima volta, smettiamola di fare strumentalizzazione e pensiamo a lavorare nell'interesse della comunità.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola alla consigliera Muscarà.

**MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle):** Mi dispiace che Passariello si sia appuntato solo il fatto delle presenze, che pure è imbarazzante, perché non c'è scritto sul sipote *web* neanche il numero delle persone che partecipano. I nostri Consiglieri hanno partecipato, da questo abbiamo avuto la prova provata di quello che succede all'interno di questa Commissione e delle presenze.

Quello che si va a votare in questo momento è l'illegittimità di un atto che è altro rispetto alle considerazioni che cicero pro domo suo Passariello fa per la sua Commissione. Per quanto riguarda le cifre, se non siamo stati così puntuali sul costo di questa Commissione, lo saremo quando sarà fatto l'esposto alla Corte dei Conti.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Cirillo.

**CIRILLO (Movimento 5 Stelle):** Cerchiamo di essere coerenti con noi stessi. Abbiamo un Regolamento e uno Statuto, in sostanza lo Statuto non è altro che come se fosse la Costituzione a livello nazionale, noi a livello regionale abbiamo lo Statuto, dove lo Statuto è la legge fondamentale che informa un po' tutto il funzionamento della macchina amministrativa regionale. Se abbiamo un articolo 44 dello Statuto, come ha già specificato la consigliera Muscarà, che specifica che l'atto costitutivo della Commissione indica un termine che non può superare i 6 mesi, uno si deve domandare perché è stato scritto questo in questa norma e il senso è chiaro, non è di difficile interpretazione, l'obiettivo è quello di circoscrivere, in termini di oggetto e di durata la Commissione. Non c'è scritto che è prorogabile la Commissione, però se uno legge la norma e la vuole interpretare, è chiaro che dalla norma emerge una finalità, cioè quella di far sì che la Commissione d'Inchiesta, diversamente da quella speciale, che quando si costituisce ad inizio Consiliatura, poi dura fino all'esaurimento della Consiliatura stessa, questa è la differenza tra la Commissione Speciale e la Commissione d'Inchiesta, ora se si va avanti in termini di proroga, di volta in volta, fino alla fine della Consiliatura, di fatto, quella differenza sostanziale con la Commissione Speciale d'Inchiesta cade e si va contro quella che è la ratio di una norma che chiaramente invece vuole porre un principio, che la Commissione d'Inchiesta è un'eccezione in termini di durata della Commissione stessa, per questo ha scritto 6 mesi. Questa è la seconda proroga, quindi la Commissione, che deve avere durata massima 6 mesi, è già durata 12 mesi e se questa proroga passa diventano 18 mesi, allora a questo punto facciamo la riforma statutaria e togliamo da mezzo questa norma, non serve, se ci deve essere una norma che poi noi dobbiamo disapplicare, togliamola, anzi, eliminiamo lo Statuto, eliminiamo il Regolamento, governiamo questa Regione come prassi, sia chiaro, è ironia, è un paradosso, ma non penso che possiamo dare questo esempio ai cittadini e a chi ci ascolta, qua dentro facciamo le leggi e le leggi sono le regole del vivere civile, ma se noi stessi le regole che ci siamo dati per far funzionare questa macchina non le vogliamo rispettare trovando i vuoti normativi delle modalità prassi che di fatto contraddicono la ratio legis, sfido chiunque ad alzare questo microfono e dire: "Consigliere Cirillo non è così". Sfido i firmatari di questo foglio a dire: "Consigliere Cirillo non è così".

La ratio non vuole delimitare come termine questa Commissione, lo dica, si assuma la responsabilità di dirla questa cosa, allora, a quel punto eliminiamo tutto, perché non serve più. Invece riteniamo che le regole servono e che dobbiamo dare l'esempio, dobbiamo rispettarle prima noi, altrimenti facciamo le leggi e ci aspettiamo che ci sia il rispetto delle norme quando noi le nostre norme non le rispettiamo, cerchiamo di dare il buon esempio, restituiamo dignità, se avalliamo per la seconda volta questa modalità stiamo per la seconda volta disattendendo una norma dello Statuto, vi volete prendere questa responsabilità tutti? Noi votiamo contro non nel merito, ma votiamo contro perché siamo dell'idea che questa regola vada rispettata fin quando c'è, poi se proponete di toglierla saremo sempre contro e vi prendete la responsabilità di farlo, almeno agirete secondo Statuto, oggi state agendo contro lo Statuto se voterete sì a questo provvedimento, vi prenderete la responsabilità, vi invito a rettificare quanto ho detto. Non penso che si alzeranno microfoni, ora vedremo quando si voterà come si voterà.

Invito il Presidente Passariello, sul solo punto dell'articolo 44, a rivedere la richiesta di seconda proroga che porterebbe a 18 mesi questa Commissione, che io poi non so se a 18 mesi esauriti ci sarà un'altra proroga, quindi arriveremo a 24, quindi, poi, fondamentalmente si può arrivare a fine mandato, dopodiché abbiamo costituito la V Commissione Speciale a tutti gli effetti.

Va contro lo Statuto questa cosa, se questo Consiglio lo fa si prenderà la responsabilità, noi non ci prestiamo a questo gioco, per noi le regole sono fondamentali.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Casillo.

**CASILLO M. (PD):** Sono stati fatti dei rilievi, ci sono degli uffici che hanno fatto delle verifiche, se però, a garanzia di tutti, possono essere necessari ulteriori approfondimenti, non vedo nulla in contrario che magari la proposta possa ritornare in Commissione, fare questo approfondimento giuridico per poi essere approvato nel prossimo Consiglio.

Nel merito, rispetto al prosieguo della Commissione, non abbiamo nulla in contrario, siamo aperti al confronto, che benvenga una Commissione che vada a controllare, anzi, che ci dà una mano a controllare quella che è la condizione delle nostre società partecipate, ma se ci sono dei chiarimenti che possono essere fugati già in questo momento benvenga, altrimenti possiamo ritornare ad approvare il provvedimento nel prossimo Consiglio.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Borrelli.

**BORRELLI (Campania Libera, PSI, Davvero Verdi):** Solo per avallare la proposta del Capogruppo del PD, è meglio fare un approfondimento e verificare con maggiore attenzione la fattibilità giuridica di questa proposta.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al Presidente Caldoro.

**CALDORO (Caldoro Presidente):** Presidente cerchiamo di capirci un attimo, mi riferisco alla posizione del PD, perché quella del Movimento 5 Stelle è chiara, almeno la loro posizione, non la condivido, ma è chiara.

Intanto se ci fosse un voto antistatutario non staremmo qui, credo che la Presidenza avrebbe dovuto togliere dall'ordine del giorno un provvedimento antistatutario, quindi siamo tranquilli che dal punto di vista della Statuto c'è coerenza ed è pienamente rispettato.

La lettura politica dello Statuto, l'opportunità è altra questione.

Per questo chiedo al PD, visto che non può essere questo l'argomento, cioè l'approfondimento giuridico, chiederei che ci fosse il rispetto di impegni istituzionali, impegni politici e istituzionali che vedevano all'ordine del giorno, all'unanimità in Conferenza dei Capigruppo, quest'ordine del giorno così come l'abbiamo stabilito. Ha una logica un ordine del giorno quando è stabilito all'unanimità.

Lo dico al Presidente, in Conferenza dei Capigruppo non è che si fa finta di chiacchierare, si prendono anche degli impegni politici istituzionali. Premesso che le cose possono sempre cambiare, non credo che ci siano le motivazioni e non mi convincono le motivazioni per cambiare posizione perché quelle cose che hai detto tu sono già chiarite di fatto, non aprirei la questione, quindi richiamo tutti al rispetto degli accordi che abbiamo preso in Conferenza dei Capigruppo rispettando un ordine del giorno che è stato non facile da fare, ognuno di noi si è preso la propria parte di responsabilità, sarebbe opportuno che andiamo avanti così come abbiamo previsto.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Passariello.

**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia):** Vorrei fare una precisazione all'Aula, ricordarlo a me e nel contempo agli altri che sono alla terza Legislatura, potrei rammentare la Commissione Speciale fatta nella Legislatura scorsa, è stata per ovvi motivi e per seri motivi più volte rinnovata, com'è



successo nella Legislatura passata. C'è una prassi in questo Consiglio consolidata e la vicenda della proroga viene chiesta per il semplice motivo che se è una Commissione di Inchiesta è legata all'inchiesta e la proroga è dovuta al fatto che non è terminato il lavoro dell'inchiesta in corso. Poi l'Aula può decidere di votare contro.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Casillo.

**CASILLO M. (PD):** Poiché non persiste alcun problema politico e poiché abbiamo un Consiglio ad oltranza direi che questo punto lo possiamo approfondire anche in corso d'opera, durante il Consiglio. Vogliamo fare un approfondimento giuridico, non stiamo rimandando alle calende greche, è un approfondimento che possiamo fare anche seduta stante. Abbiamo un Consiglio che è convocato ad oltranza, tranquillamente possiamo andare al prossimo punto all'ordine del giorno e nel frattempo ci chiariamo e ritorniamo in Consiglio quando finiremo il prossimo punto all'ordine del giorno e riapproviamo la proroga della Commissione.

Dal punto di vista politico, l'ha detto il Presidente Caldoro prima, in Conferenza dei Capigruppo ci siamo tutti espressi all'unanimità, non c'è nessun problema politico, anzi, siamo contenti che si proroghi e che vada avanti una Commissione di Inchiesta, se c'è un dubbio lo chiariamo e poi riprendiamo.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Per ciò che riguarda l'ordine del giorno deciso in Conferenza dei Capigruppo, naturalmente gli uffici hanno esaminato e l'argomento, per ciò che attiene al parere degli uffici, poteva stare all'ordine del giorno perché è la seconda proroga, non è la terza, e non è scritto specificamente che una Commissione in 6 mesi termina, se non ha finito i lavori due proroghe possono essere date.

Siccome siamo convocati ad oltranza, se c'è una richiesta per approfondire ulteriormente è giusto. Ho voluto dare per un fatto di correttezza e di rispetto verso l'Aula, com'è avvenuta la prorecura per l'iscrizione all'ordine del giorno.

La parola al consigliere Malerba.

**MALERBA (Movimento 5 Stelle):** Buongiorno a voi, auguri di Natale a chi li ha appena passati e a chi ci ascolta.

Ogni discussione che in quest'Aula prende il via, un po' alla volta pezzi si aggiungono e persone vengono tirate per la giacchetta in modo diretto o indiretto.

Chi mi ha preceduto, del gruppo che io temporaneamente rappresento come Capogruppo, ha posto una questione di regole e di statuto, che gli uffici preposti faranno le loro verifiche, noi restiamo convinti di questa posizione anche perché a me non resta molto, ma resta alla coerenza del proprio agire e già 6 mesi fa, e anche all'atto dell'istituzione, abbiamo sempre con coerenza e con umiltà esposto la nostra idea.

La cosa non è personale verso il collega Passariello o chiunque altro il quale ha anche citato che elementi del 5 Stelle sono presenti con serietà a questa Commissione, questa presenza e questa serietà va ricordata perché non si può essere d'accordo sull'istituzione o sull'inchiesta, ma una volta che democraticamente il Consiglio decide che ci sia corre l'obbligo istituzionale di parteciparvi, ma corre anche l'obbligo ricordarti – gentile Luciano – che ci siamo fatti parecchie Commissioni io e te, anche in modo intimo.

È emerso un imbarazzo politico vostro. Avallare questa Minoranza minoritaria, una Commissione di Inchiesta che diventa permanente di rendita, in sfreggio all'equilibrio politico che mi racconto da un anno. È una responsabilità politica vostra. È vostra la responsabilità politica! Vostra!

Tornando a noi, è mortificante che nessuno viene, non si vuole discutere l'operato, io partecipo perché devo partecipare, perché ci credo in quello che facciamo, se quest'Aula ha votato questa Commissione io ci partecipo, ma vedo che a molti non interessa e la funzione che svolgiamo qua dentro, al di là del costo del pubblico denaro, spesso se ne parla e se ne svilisce anche il senso di queste parole, le parole hanno un peso e vanno raccontate e ripetute politicamente.

Non farmi prendere le presenze, vai in difficoltà. Non scendiamo su questo piano, restiamo su un piano di equilibrio politico perché il punto è politico.

Caro Luciano, al di là del tuo splendido operato, non devi poter pensare che per divinità ti sarà concessa la Commissione Speciale a vita. Non è così.

Al di là dell'aspetto tecnico, se gli uffici diranno che per legge è corretto, questo è un punto amministrativo statutario, però resta un vulnus. È antidemocratico, questo è il punto.

Non bisogna lamentarsi se questa forza politica ha l'unica arma che è quella di protestare e ricorrere ad ogni strumento. La democrazia è partecipazione, è condivisione di responsabilità. Il vero atto di politico coraggioso è non tenere fuori gli avversari, ma tenerli dentro il meccanismo per poter migliorare il processo e la vita politica di questa Regione.

Devo una precisazione Presidente, la devo anche al gentile Presidente Caldoro il quale erroneamente ha detto che nell'ultima Conferenza dei Capigruppo abbiamo deciso che fosse posto all'ordine del giorno questo rinnovo. Credo che questo rinnovo oggi è all'ordine del giorno perché allo scorso Consiglio il Consigliere non ha raccolto il numero di firme di tutti i Capigruppo e di conseguenza è stato messo all'ordine del giorno. Non abbiamo deciso questo, lei è al corrente, lo rendiamo pubblico che ho mandato anche una missiva personale nella quale le chiedevo dove e quando abbiamo discusso di mettere e calendarizzare anche questa Commissione, questa cosa non la ricordo e l'ho anche scritta. Che è d'obbligo è una cosa, ma che ce lo siamo detti è un'altra, le parole hanno un peso.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Non so se è sfuggito, per onestà tocca a me e dire che nella Conferenza dei Capigruppo è stato deciso quest'ordine del giorno, anzi, avevo un dubbio se questo punto metterlo all'ordine del giorno in questo Consiglio o nell'altro, mi si disse: "Tutto a posto, c'è la nota" e l'abbiamo messo all'esame. Magari sarà sfuggito, però c'è stato questo ragionamento, addirittura si è detto prima il provvedimento sulla Canapa e dopo le ore 13.00 quello sull'EAV, perciò l'ho inserito alle ore 13.30, per evitare i rischi e problemi anche di orari. È stato messo all'ordine del giorno, però, con queste motivazioni, c'erano i capigruppo.

Chi ha chiesto di parlare ancora, scusate? Gambino. Prego.

**GAMBINO (Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale):** Grazie, Presidente. Intervengo soltanto per ribadire quello che lei poc'anzi ha detto, evidentemente il collega Malerba era distratto in quel momento, però assicuro che eravamo in diversi componenti presenti. Comunque non è un problema, è un errore di distrazione.

Poi intervengono anche per fare mia la proposta del collega Casillo. Casillo, faccio mia la tua proposta di mettere al punto 4 il punto 6 e successivamente discutere l'attuale punto 4 e poi il punto 5 per ultimo. Magari si vota l'inversione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Può riproporre la richiesta in maniera chiara così poi votiamo? Così tutti capiscono, compresa io, che ho capito che si chiede l'inversione, ma non ho capito quali sono i punti. Prego.

**GAMBINO (Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale):** Chiediamo di mettere il punto 6 al punto 4, il punto 4 al punto 5 e il punto 5 al punto 6.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Sì, però si deve fare un punto per volta, dobbiamo votare l'inversione un punto per volta.

Prego, Muscarà.

**MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle):** Non siamo d'accordo su questa inversione perché non ne vediamo assolutamente la necessità. Gli interventi che abbiamo fatto sono stati precisi e puntuali e se non fossi stata chiara, ripeto. Articolo 44, comma 4: "L'atto istitutivo della Commissione determina l'oggetto dell'inchiesta, il termine per la sua conclusione, non superiore a sei mesi, e le altre norme necessarie al suo funzionamento". Credo che sia inutile rinviare di mezzora in mezzora. Stiamo facendo un caso di lana caprina di una cosa che invece è chiarissima. Rimandare di un punto significa chiamare degli esperti per chiarirvi una cosa che dice il vostro stesso Regolamento? Non riesco veramente a capire come la maggioranza abbia bisogno di approfondire. Ma approfondire come e quando? Votiamo contro a questa richiesta.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Adesso c'è il voto sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno. La prima votazione è sulla richiesta di spostare il punto 6 al posto del punto 4.

Pongo in votazione la richiesta per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario del Movimento 5 Stelle.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Ora mettiamo ai voti di spostare l'ex punto 4 al posto del punto 5. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario del Movimento 5 Stelle.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Ora passiamo al punto n. 6.

**ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE "RICONOSCIMENTO LEGITTIMITÀ DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 73, COMMA 1, LETT. A) DEL DECRETO LEGISLATIVO 118/2011 COME MODIFICATO DAL DECRETO LEGISLATIVO 126/2014. ADEMPIMENTI EX ART. 1 DEL DECRETO-LEGGE 193/2016 CONVERTITO IN LEGGE 225/2016 CIRCA L'ACCERTAMENTO DEL DEBITO DELLA REGIONE CAMPANIA NEI CONFRONTI DELLA SOCIETÀ EAV. PRESA D'ATTO DELLE RISULTANZE DEL TAVOLO ISTITUITO CON DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 662/2016". DGR 20 DICEMBRE 2016, N. 762" REG. GEN. 395**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La II Commissione consiliare permanente, riunitasi in data 27 dicembre ultimo scorso, ha esaminato il provvedimento e ha deciso di riferire favorevolmente all'aula.

Relatore in aula, ai sensi dell'articolo 40, comma 7, del Regolamento interno, è stato designato il Presidente della Commissione Bilancio Francesco Picarone.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Ha chiesto di intervenire il consigliere Saiello. Prego, consigliere Saiello, però rapidamente.

**SAIELLO (Movimento 5 Stelle):** E' solo una riflessione che faccio prima di affrontare questo argomento. Mi rivolgo all'Assessore al Bilancio che ha lavorato a questa operazione di debito fuori bilancio. A mio avviso forse optare per un debito fuori bilancio è stata una scelta un po' forzata, ma chiedo maggiori chiarimenti a riguardo in quanto penso che la stessa cosa la si potesse fare anche con un atto amministrativo, magari con una delibera di Giunta che andasse in questa direzione. Passare per una legge, perché questa è una legge, io stò ponendo, più che una pregiudiziale, una riflessione. Prima di parlare di questa cosa, chiedo all'Assessore se non si sarebbe potuto fare altrettanto magari con un atto di Giunta.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Va bene, consigliere Saiello, non è una pregiudiziale, è una questione di merito, però adesso diamo la parola al Presidente della Commissione Bilancio.

**PICARONE (PD):** Grazie, Presidente. La Commissione Bilancio, nella seduta del 27 dicembre, ha espresso parere favorevole all'approvazione del disegno di legge: "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42, come modificato dal decreto legislativo n. 126/2014: (Adempimenti ex articolo 11 del decreto-legge n. 193/2016, convertito in legge n. 225/2016)) circa l'accertamento del debito della Regione Campania nei confronti della società EAV. Presa d'atto delle risultanze del tavolo istituito con delibera di Giunta regionale n. 662/2016, delibera di Giunta regionale 20 dicembre 2016, n. 762" Reg. Gen. n. 395, oggi in discussione.

Faccio presente che, con deliberazione n. 762 del 20 dicembre, la Giunta prende atto dell'esito del processo avviato con delibera di Giunta regionale n. 662 del 29 novembre 2016 e della elaborazione del documento conclusivo delle attività in uno nello schema di accordo tra Regione ed Ente Autonomo Volturno, in seguito a quanto stabilito dall'articolo 11, comma 1, del decreto-legge n. 193/2016, convertito con modifiche in legge n. 225/2016, il quale attribuisce alla Regione Campania un contributo straordinario nel limite di 600 milioni di euro per l'anno 2016 per far fronte ai propri debiti verso la società EAV Srl, riguardante gli esercizi pregressi per attività di gestione e investimenti svolti dall'EAV sulla rete.

La normativa nazionale prevede, inoltre, che tale quota è trasferita alla Regione Campania per essere immediatamente versata, nello stesso termine, sul conto vincolato della società EAV Srl per il pagamento dei suddetti debiti entro il 31 dicembre 2016.

Il testo normativo si pone l'obiettivo del riconoscimento dei debiti fuori bilancio per un importo pari a euro 590.986.590,00, compressivo di IVA, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo n. 126 del 2014. Esso si compone di tre articoli: l'articolo 1 riconosce la legittimità dei debiti ai sensi dell'articolo 73, comma 1 del decreto legislativo n. 118 del 2011; l'articolo 2, rubricato norme finanziarie, prevede che al finanziamento del debito per 590.986.590,00 euro si provvede mediante l'utilizzo delle risorse di cui all'articolo 11 del decreto-legge 22 ottobre 2016 n. 193, convertito con modificazioni in legge 1 dicembre 2016, n. 225, a seguito di definitiva assegnazione relativa al trasferimento da parte dello Stato, la cui procedura si conclude entro il 31 dicembre 2016 in termini di competenza e cassa al Bilancio di previsione 2016-2018, annualità 2016, con

un incremento di euro 590.986.590,00 in termini di competenza e di cassa per la parte entrata, titolo II, tipologia 101, e mediante incremento di pari importo per la parte spesa in termini di competenza e cassa la missione 10, programma 2, titolo I. L'articolo 3 prevede l'entrata in vigore della legge e la sua pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione Campania. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Lei ha posto una pregiudiziale, siccome non abbiamo cominciato a votare, l'Assessore deciderà quando gliela vuole dare la risposta, non è che possiamo costringerlo a quando glielo chiede Lei. Chiarirà sicuramente prima del voto. L'Assessore ha detto che le risponderà. Diamo la parola al consigliere Caldoro e poi interviene l'Assessore.

**CALDORO (Caldoro Presidente):** Ringrazio il Presidente. Intanto vorrei iniziare con un impegno che abbiamo preso in Conferenza dei Capigruppo e poi in Commissione quando ci è arrivato il testo all'ultima ora, perché è bene precisare che anche se i tempi erano stretti, è veramente arrivato all'ultima ora. Siamo praticamente al 29 dicembre. Avremmo potuto fare un tentativo per bloccare questo provvedimento, ma credo che avremmo avuto tutti gli strumenti per farlo, non solo con l'ostruzionismo, ma anche con atti formali perché, oggettivamente, un po' di carenze il testo lo aveva sulla parte formale, però avrebbe avuto un significato solo, far fallire i l'EAV e devo dire che questo non l'avremmo mai consentito, anche perché eravamo quelli che avevano salvato l'EAV. La mia Amministrazione aveva iniziato questo percorso di risanamento della società riducendo l'indebitamento per circa 320 milioni; abbiamo fatto la prima fase e c'era da affrontare la seconda ancora più impegnativa perché le cifre necessarie sono il doppio, circa seicento, per rispondere al piano fatto dal Commissario *ad acta* che ha letto complessivamente una situazione debitoria massima dell'EAV verso terzi di circa 900 milioni di euro. Queste sono più o meno le cifre che il Commissario ha messo nella sua relazione.

Da alcuni colleghi in Commissione, in particolare dai colleghi del Movimento 5 Stelle che giustamente si pongono problemi, ho sentito dire: "Noi siamo arrivati ora, da dove nasce questa situazione debitoria?". Considerato che i punti interrogativi non sono mai belli in politica e neanche quando impegnano lavori istituzionali, ieri sera ho voluto inviare a tutti i Consiglieri quello che riguardava la mia Amministrazione: ho voluto dare la relazione della Corte dei Conti sulle società e sull'EAV, i bilanci EAV, la nota allegata che guarda i dati di tendenza della famosa relazione del Commissario e i risparmi effettuati. Basta leggere quei dati: dal 2010 si riduce l'indebitamento. È chiaro che non si chiude, si riduce; 900 milioni spariscono, si è ridotto l'indebitamento e si è portata la società in pareggio. Dai dati attestati dai bilanci già il pareggio di esercizio è stato raggiunto dalla società EAV - quindi merito degli amministratori della società, sia ben chiaro - nel 2014 e devo dire che gli attuali amministratori mantengono questo standard di mantenimento della situazione di virtuosità. Questa è la storia.

Quello che è successo prima del 2010 è noto, si troveranno le responsabilità politiche, chi le vuole andare a vedere e a leggere. Allora, perché abbiamo dato la risposta istituzionale stando qui in Aula e abbiamo detto: "Non usciamo dall'Aula, non faremo emendamenti perché vogliamo fare in modo che la prima urgenza per noi è mantenere l'impegno di salvare la società ed essere coerenti anche al lavoro che abbiamo messo in campo noi alcuni anni fa". Comprendiamo questo lavoro, su questo siamo d'accordissimo, siamo qua per questo! Lo voglio dire perché qualche giornale ha detto una cosa diversa, ma sappiamo che i giornali spesso rincorrono la polemica fine a se stessa, mettiamola così; è legittimo che ogni tanto lo faccia anche la stampa e faccia il suo mestiere di critica, però non è così e la dimostrazione l'abbiamo data ieri e la diamo oggi. Le responsabilità le troveremo.

Detto questo, se un percorso è iniziato, siamo tutti interessati a far sì che questo percorso si completi senza il fallimento; il termine "fallimento" è tecnicamente sbagliato, senza una forma di amministrazione straordinaria, ovvero un'azione hard nella società che oggi le leggi dello Stato permettono, ma negano l'autonomia e il buon funzionamento. Noi non siamo interessati a giocare per il peggio, vogliamo sempre fare le cose al meglio, ma questo non si toglie dalla responsabilità di dover domandare perché avete trovato questa soluzione, perché è sbagliata e porterà difficoltà alla società e qualche problema alla Regione nei prossimi anni. Devo dire che l'Assessore, con la solita competenza, ci ha risposto in Commissione che i rischi sono ridotti, Certo, non ha voluto garantire con il timbro cento per cento, però ha detto che i rischi sono ridotti. Io ritengo che i rischi non sono ridotti, è un problema di intensità del rapporto di valutazione che facciamo io e l'Assessore, ma quest'alea di rischio c'è! Che sia il 5 per cento, il 10 per cento, il 50 per cento, c'è! Perché avete accettato un rischio? Il tema è quello. Per quale motivo avete accettato un rischio se avevate una strada che vi permetteva di non avere rischi, ovvero proseguire quella che avevamo intrapreso noi, che è una strada che diceva: una volta che metto un Commissario di Governo che accerta e paga il debito, lasciamolo lavorare. Perché lo dobbiamo togliere? Tra l'altro, voi dite che ha fatto un buon lavoro perché i numeri che avete preso per buoni di questo debito che ha la Regione verso la sua società, voi dite: "E' quello che ha scritto il Commissario"; questo significa che per voi il Commissario ha fatto un buon lavoro; vi basate sulle carte del Commissario e non si capisce perché lo dovete togliere rispetto al fatto che lui sa pagare e, probabilmente, paga meglio di un'azienda che si deve occupare di altro, di far camminare i treni e non di giocare una partita di contenzioso, pagamenti, eccetera, come se fosse una Ragioneria dello Stato. Fatelo fare a quelli che sanno fare meglio quel mestiere, Un Commissario del MEF che stava lì bravo a lavorare e a produrre carte e atti.

Per dare la possibilità al Commissario di poterlo fare, avremmo dovuto fare una soluzione semplice, non un'operazione complicata come l'articolo 11; potete avere fino a 600 milioni, sempre che riconoscete un debito che può essere di un euro - fino a seicento - che la Regione potrebbe avere con la sua società. È questo che c'è scritto nella legge, ma se si accettava la nostra strada di continuità, avremmo detto: "Lasciamo il Commissario, prendiamoci i 600 milioni", perché è evidente che i 600 milioni devono uscire da qualche parte e li diamo al Commissario per continuare a pagare nel suo piano pagamenti approvato dal MEF, dal tavolo tecnico, dal MIT, dalla Regione; continuavano a farlo pagare e avremmo risolto il problema. Non staremmo qua - e rispondo anche alla questione pregiudiziale - in Consiglio a fare una legge di debito fuori bilancio. La Giunta avrebbe dovuto operare con i poteri di Giunta, non stavamo qua a discutere di un riconoscimento di un debito fuori bilancio.

Perché non si è percorsa quella strada? L'ho chiesto all'Assessore in Aula, l'ho chiesto anche a De Luca e non ho avuto una risposta di merito. Può venire qualche dubbio e lo capisco, perché l'FSC non lo danno facilmente se non c'è un riconoscimento di titolarità. Non è così perché la legge nazionale per la sanità questo problema lo risolse. Diede 500 milioni per copertura del debito della sanità, ma non lo condizionava al riconoscimento di debiti pregressi presso altri.

Il problema è che dobbiamo pagare i creditori e non dobbiamo porci un problema nostro tra una nostra società e quello che dobbiamo dare a lei. Lo dico perché, Assessore, qualcuno mi dovrà spiegare un giorno per quale motivo per quindici anni la Regione non li ha mai riconosciuti. Ci sono tanti tavoli tecnici che non hanno avuto la fortuna di poter dire che Pietro Voci ha risolto un problema. Voci non ha quantizzato le carte della Regione, ma era il commissario che teneva in mano solo le carte dell'EAV. Lui ha solamente scritto quello che l'EAV teneva nel bilancio.

Non ha fatto un'operazione verso la regione per capire qual era la posizione dei due (debitore e creditore). Questo è il vero tema. Poi teneva le carte dell'EAV e teneva solo una parte. Lui non

aveva la competenza di entrare nelle carte della Regione, tant'è vero che la Regione ha sempre detto che non ha riconosciuto per quindici anni. In questo c'è una piena continuità, Assessore, tra l'amministrazione Cascetta e l'amministrazione Petrella (dieci anni più cinque). La Regione non ha mai riconosciuto questa situazione debitoria perché secondo me non c'è.

Le carte le ho lette e secondo me forzatamente arriveremmo a 70, 80 o 100 milioni, ma concessi. Non è pensabile che ci siano 590 solo perché abbiamo preso per buono il dato di voce e non lo confrontiamo su tutto quello che la Regione ha fatto con le ricapitalizzazioni e la copertura delle situazioni debitorie. Lo dico soprattutto ai Consiglieri e al mondo esterno dell'EAV che qua non c'è un problema di salvare l'azienda. Si sarebbe salvata più facilmente con un'operazione più semplice.

Il dato è che, seppur critichiamo un provvedimento e voteremo contro, non faremo in modo che però non arrivino questi 600 milioni alla Regione. Mi pare che è l'unica cosa che non faremo mai perché faremmo il male della regione Campania e della società. Su questo saremo assolutamente attenti. Voglio ricordare che 320 milioni li abbiamo già trovati, quindi anche quando si parla del miracolo dei 600 mica discuto che non sia stato fatto un buon lavoro col Governo, perché farsi fare quell'articolo 11 non è cosa di poco conto.

Noi lo riuscivamo a fare con 320 nella prima fase, ma è iniziata nel 2013. Assessore, le contesto quando chiede perché non l'abbiamo fatto anche noi prima. Assessore, il 2015 si fermava con i 320 e il problema sarebbe stato dal 2015 in poi, quindi non sarei stato comunque in grado di esercitare un'azione perché non avevo bisogno. Se iniziavamo a pagare metà 2013 i 320 milioni in un anno e mezzo era finita lì. Poi ci sarebbe stato il famoso 2015/2018, la seconda fase. Noi non l'abbiamo fatto perché non lo potevamo fare perché non siamo più a rappresentare la Regione nella rappresentanza legale, quindi non abbiamo più la titolarità a farlo.

Le dico che io avrei fatto una cosa diversa, perché avrei continuato più coerentemente con un percorso già messo in campo. Voi vi complicate la vita, altro che sburocratizzare. Aggiungete carte a carte quando le carte non sono necessarie. Tutte queste carte che avete dovuto mettere in campo non sono proprio necessarie quando Voci ha già determinato quanto l'EAV deve dare ai terzi. Pagateli; trovate i soldi e pagateli. I soldi li avete trovati, quindi pagateli. Non fate tutta questa complicazione e questi giri che vi hanno fatto lavorare giorno e notte per trovare soluzioni complicate.

Perché vi complicate la vita? Non lo so. Assessore, lei mi convince invece molto sul tema del 35 perché c'era un'altra voce da cui prendere i soldi. Oltre i 600 dell'FSC c'erano anche i 570 più o meno che avevamo come quota campana del vecchio 35. Quelle sarebbero state risorse totalmente nuove, sicuramente aggiuntive. L'Assessore giustamente mi convince dicendo che prendere quei soldi avrebbe avuto due limiti: che il Governo li doveva mettere nei saldi, quindi immaginate in questa fase fare un debito e trovare spazio nei saldi nazionali non era facile - Renzi era così amico vostro che poteva fare questo regalo - e inoltre i 575 hanno un sistema molto bancario; debiti certi liquidi ed esigibili e oggettivamente con la situazione debitoria dell'EAV questa certezza del debito certo liquido ed esigibile oggettivamente non c'è.

Questi sono gli argomenti che abbiamo voluto mettere proprio per dare una mano. La nostra azione non è per non aiutare, ma per aiutare. Raccolgo anche soddisfazione l'ultima parte della discussione che abbiamo fatto in Commissione, dove c'è stato un riconoscimento dell'attuale maggioranza alla continuità al lavoro che è stato svolto. L'Assessore ha dato dei numeri che sono chiari rispetto a un'azione di risanamento che è iniziata nel 2010. Oggi per fortuna la situazione è migliore perché una volta che c'è il piano e si è messa la società in bonus chiaramente la situazione, pur se ancora complicata, lo è meno sicuramente degli anni precedenti.

È una legge, quindi un riconoscimento di debiti fuori bilancio di questa natura e di questo importo. Ho due preoccupazioni, e lo dico alla maggioranza. Noi abbiamo riconosciuto, se riconosciamo, alcuni crediti della Regione che riguardano indicizzazione e contratto di servizio, e c'è anche ISTAT credo. Sono cifre molto consistenti. Sono convinto che questo genererà un diritto e un'obbligazione che noi stiamo contraendo verso gli altri perché non abbiamo un problema solo di EAV, ma abbiamo detto di no per quindici anni (dieci anni Cascetta e cinque anni Petrella) a tutto il sistema non riconoscendo questa situazione debitoria. Non l'abbiamo mai riconosciuta nella non approvazione dei bilanci perché sapete che questi bilanci non sono stati mai approvati. C'era una nota degli uffici, ma non c'è stato mai un bilancio approvato formalmente, se non l'ultimo vostro, ma a seguito di un obbligo di legge.

Finito il piano, c'era l'obbligo di approvare il bilancio, quindi avete fatto bene a farlo. Presidente, c'era una legge che diceva che noi non dovevamo approvare i bilanci finché non c'era il piano dei pagamenti completato. C'era una legge e non potevamo approvare un bilancio se la legge ci diceva che il bilancio sarebbe stato approvato dopo.

Ora che l'avete approvato non avete contratto un'obbligazione sui numeri. Avete citato una sentenza della Cassazione che riguarda le società cooperative e non le società di capitale. Non avete un obbligo, ma se lo volete fare è un'altra questione. Quella parte non è corretta dal punto di vista formale.

Concludo, Presidente, con un'osservazione. Ci tengo a dire, e lo dico soprattutto a una parte del Consiglio che su questo argomento è ritornato più di una volta (in particolare il collega Cascone, ma non solo lui), che ho inviato, tra le note che ho inviato ieri sera, una nota della Ragioneria generale dello Stato firmata da Canzio. L'ho voluta dare perché è chiaro il segnale del perché noi abbiamo dovuto bloccare i finanziamenti per gli investimenti che hanno generato contenzioso. Sembra che la Giunta Petrella sia impazzita dicendo di non fare più le opere pubbliche. Voi avete letto che Canzio blocca per legge nazionale, perché le regioni che sforavano il Patto di stabilità 2009 avevano delle sanzioni, e una di queste era l'impossibilità di fare ulteriore indebitamento, che era quello che finanziava le opere dei trasporti (circa 200 milioni all'anno venivano dall'indebitamento). Ci ha bloccato la cassa e il problema era come venivano bloccate le opere: o con la sospensione, che è stata la nostra scelta, o con la revoca. Su questo possiamo discutere. Erano obbligatorie entrambe, quindi si doveva fare una o l'altra.

Ho ritenuto migliore lo strumento della sospensione, avendo riattivato le opere col piano delle infrastrutture approvato nel 2013, che voi vi trovate di cassa ora, quindi abbiamo ritrovato quei soldi per completare le opere. Una revoca non è che non avrebbe generato un contenzioso e non è che le imprese si sarebbero state zitte rispetto a una sospensione, con la quale hanno fatto le riserve e i contenziosi.

Una volta che si faceva la revoca e si chiudeva il cantiere bisognava fare un'altra gara, quindi figuriamoci quanto tempo si sarebbe perso. Abbiamo fatto una scelta difficile come quando si sta in emergenza, arriva lo tsunami addosso e si deve fare qualcosa. Lo dico, Luca, perché ogni qualvolta si ripete che questo contenzioso è ascrivibile alla nostra amministrazione, premesso che parte tutto prima, ho quella certificazione della Ragioneria generale dello Stato che dice alla Regione che non poteva prendere i soldi, non si poteva indebitare e non si potevano fare azioni di cassa. Mi spiegate noi dove trovavamo i soldi per completare le opere pubbliche?

Ce lo dovete spiegare, tant'è vero che allo Stato la Corte dei Conti, che è molto solerte in queste azioni, non mi pare che abbia prodotto un atto ispettivo sull'argomento perché se legge le carte che ci viene a rimproverare, i soldi non li avevate, come continuavate le opere, e i cantieri si sono fermati.



Detto questo la situazione, come vedete, è molto complicata, c'ho tenuto in Commissione, l'Assessore lo avrà visto, ad essere anche un po' pedante, nel senso che ho dovuto esprimere anche alcuni argomenti tecnici, ho dovuto dare qualche allegato, ma non l'ho fatto assolutamente con lo spirito di creare un problema, ma solo per essere chiari, soprattutto per tenere una posizione di coerenza rispetto ad una vecchia Amministrazione e ad una nuova, raccogliendo, chiaramente, una continuità sulla finalità che mi pare abbiamo tutti, che è quella di salvare l'azienda, siamo qua per questo, però permettetemi di dire, con strumenti che non condividiamo, anche perché, coerentemente facemmo allora una scelta diversa e credo, dal punto di vista pratico, molto più utilizzabile ai fini non solo del risanamento dell'azienda, ma anche per rendere più facile il lavoro dell'azienda stessa.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Amabile.

**AMABILE (PD):** Giusto per capire di che cosa parliamo, io che sono nuovo all'interno di quest'Aula ho cercato di ricostruire anche la storia di questa società Ente Autonomo Volturno, parliamo di una società che fu costituita nel 1904 e s'interessava soltanto della gestione della centrale termoelettrica della città di Napoli, successivamente, nel 1931, ha assunto la gestione della rete autofilotranviaria di Napoli che acquistò la Cumana e progettò la Circumflegrea. Nel 2005, con delibera di Giunta regionale, la società EAV è stata dichiarata società in house della Regione Campania. Nel 2011 la governance Regione Campania trasferì all'EAV la gestione della Circumvesuviana, della Sepsa e della Metrocampania Nordest, furono incorporate all'interno della società EAV per fusione, oggi gestisce la sorte di circa 5 mila addetti con relativi nuclei familiari, quindi parliamo di questo, ma assumere un atto impegnativo come la delibera ad una legge di riconoscimento di debito fuori bilancio d'importo notevole come quello che c'impegna questa sera sarebbe anche irrilevante rispetto a queste considerazioni che vanno soltanto ad inquadrare l'importanza e la delicatezza della vicenda che c'interessa.

Ho ascoltato in Commissione e anche questa sera una serie di perplessità che riguardano considerazioni di natura formale, credo che dalla scelta operata di adozione di determinati atti suffragati da pareri del Segretario Generale e dei funzionari preposti, operata dalla Giunta che opta per questo tipo di scelta che questa sera ci vede impegnati come riconoscimento di debito fuori bilancio di questa somma, non significa automaticamente, questo è stato chiarito mamente, penso che poi lo rifarà l'Assessore alle Finanze, che questa somma andrà a confluire, quando sarà accreditata alla Regione Campania, su un conto dedicato che sarà attenzionato e seguito passo passo per verificarne poi il corretto impegno per il pagamento dei debiti contratti dall'EAV. Parliamo di una debitoria, ho ascoltato, io che sono un neofita di questo Consiglio regionale, di somme che erano state quantificate in un certo modo e che poi man mano si erano assottigliate. Ho cercato di fare un minimo d'indagine negli atti presenti in Regione Campania, come compete doverosamente ad un Consigliere, appena un po' dirigente e ho rinvenuto, sono andato a leggermi, anche perché quando si assumono delle posizioni, si fanno delle affermazioni, mi piace verificare se queste affermazioni poi hanno concreto riscontro negli atti che sono stati assunti anche nell'immediato passato. La Giunta regionale, con delibera 130 del 2 maggio 2014, ha preso atto di una prima relazione del commissario nominato dal Governo, che è lo stesso che poi ha partecipato all'ulteriore, più precisa e più puntuale specificazione della debitoria EAV e ha preso atto, con questa delibera di Giunta, di un accordo che è intervenuto ed è stato sottoscritto dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e dal Presidente della Regione Campania. Siamo al 26 febbraio 2013, recepite nella delibera di Giunta numero 130 del 2 maggio 2014.

Oltre alle premesse che rinveniamo anche nell'atto che questa sera andiamo ad assumere, vi è allegato un disciplinare, con un articolato molto impegnativo. All'articolo 2 "Copertura finanziaria del piano di rientro", caro Presidente Caldoro, da lei ho sentito cose diverse questa sera, viene detto, siamo a dicembre 2013, a quanto ammonterebbe la debitoria dell'EAV? 725 milioni, oltre 152 milioni per potenziali passività, cioè un totale di 877 milioni, siamo all'adozione di una delibera. Questa somma non l'ha detta il commissario, perché è grave l'affermazione che lei ha fatto, perché se il commissario l'ha quantificata esclusivamente sui dati forniti dall'EAV, occorre che chi andava a preddere atto, c'è una firma, ce ne sono 3 in verità: una del Ministro dell'Infrastruttura e dei Trasporti, una dell'Economia delle Finanze e un'altra del Presidente della Regione Campania che approva questo disciplinare con questi importi, cioè a maggio 2005 si accetta questa debitoria.

Gli atti saranno anche successivamente trascritti, li possiamo rileggere. Ho anche visto documenti prodotti in Commissione che riportavano importi diversi in data recente, parliamo del 2105. Il Presidente della Regione Campania prende atto di una quantificazione operata dal Commissario di questi importi, successivamente interviene la legge finanziaria che dà la possibilità alla Regione Campania di poter intercettare questo finanziamento la cui determinazione deve essere assunta entro il 31 dicembre 2016, per cui preso atto dei lavori di un tavolo tecnico, dove la Regione è stata ultrarappresentata e ultratutelata, a mio modo di vedere, dai funzionari, dall'Avvocatura presente per la tutela delle Regioni, della Regione stessa, all'interno di questa Commissione Speciale, prende atto del tutto il 20 dicembre, oggi il Consiglio regionale credo che doverosamente si debba accingere, in termini positivi, a prendere atto di un lavoro che è partito da tempo memorabile, che ha visto coinvolte una serie di gestioni, anche la sua, che ha già assunto decisioni importanti, sempre con questo atto, si trovano le cifre, anzi, oggi abbiamo anche una riduzione, seppur minima, di questo importo iniziale, detratti i 280 milioni che la Regione Campania già ebbe a versare all'EAV per il ripiano di una serie di situazioni debitorie pregresse, oggi si completa un ciclo, dovremmo qui, in modo solenne, compiacerci tutti insieme per un risultato che va nella direzione giusta e che va a porre la parola fine rispetto ad una vicenda che si perde nella notte dei tempi. Questo è quello che è stato fatto, poi quando vogliamo dire che sicuramente non si vuole fare ostruzionismo però abbiamo riserve sul piano formale, sul piano contabile e su tutti gli altri piani che possiamo immaginarci, a partire da questo, siamo a meno uno, fino al ventunesimo di questo palazzo del Consiglio regionale, probabilmente significa voler scaricare o caricare di una responsabilità anche chi responsabilmente si appresta all'adozione di un atto che ha soltanto il sapore di andare a dare una risposta risolutiva ad un problema antico e che crei le condizioni e le premesse perché questa società, con tutto quello che gira intorno, e va dato anche atto all'attuale presidente di questa società che una serie di interventi in ordine ad una gestione più economica della stessa sono stati completamente messi in essere rispetto a convenzioni che negli anni immediatamente precedenti erano state messe in essere e che hanno concorso ad appesantire la gestione ordinaria di questa società.

Credo che abbiamo il dovere di assumere questo atto questa sera, ma soprattutto abbiamo il dovere di cercare di mettere in campo una risposta che possa assicurare un domani migliore alle famiglie di tutte queste persone che vivono all'interno di questa società. Creiamo la condizione essenziale per poter mettere in moto un meccanismo virtuoso per porre la nostra Regione al passo dei tempi rispetto ad un tema, quello della mobilità all'interno del territorio che ha subito un grande vulnus negli anni immediatamente passati.

Credo che senza riserva alcuna il Consiglio andrà correttamente ad assumere quest'atto deliberativo questa sera.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Cascone.

**CASCONE (PD):** Sviluppare un intervento su questa tematica è articolato, spero di non perdere alcun passaggio, ovviamente gli stimoli arrivano degli atti messi in campo, ovviamente anche dall'intervento del Presidente Caldoro. Cito una serie di cose, come sempre a mio avviso, secondo me volutamente perché ne conosco la sua precisione, un po' confuse perché ovviamente dando notizie e dando titolo, parlando di Corte dei Conti o parlando di commissario governativo si cerca di creare un clima particolare.

Prima di cercare di dare tutte le risposte e dare un minimo di contributo volevo fare un doverosissimo ringraziamento al Presidente De Luca per il lavoro che ha fatto rispetto alla concretizzazione di questo percorso che è anche di merito, quindi l'ottenimento di questi fondi non vincolati del decreto 35, un ringraziamento all'Assessore al Bilancio perché ovviamente le ore sono state particolari anche nello sviluppo della norma, quindi un ringraziamento anche al Gabinetto, a chi si è occupato dello sviluppo e si è occupato di seguirla in sede parlamentare perché ogni parola era importante, ogni parola era da valutare bene ed è chiaro che, come in tutte le cose, tutto è perfezionabile, probabilmente con un po' più di tempo in più e con meno pressioni si poteva addirittura correggere qualche era virgola, però la sostanza è stata un prodotto buono. Vorrei ringraziare, e credo sia doveroso perché vanno riconosciuti i meriti di un apparato amministrativo che seppur stimolato su un argomento così importante, ha saputo rispondere in dei tempi contenuti, in un confronto di merito e di atti amministrativi rigorosi, in un momento molto particolare – cito una persona per tutte – voglio ringraziare che e in quelle ore e in questi 15 giorni di lavoro stressantissimi aveva la madre in ospedale e faceva le notti con la mamma in ospedale, la mattina veniva a fare la riunione per cercare di chiudere rispettando i tempi perché e la legge prevedeva delle cose, quindi un grande senso di attaccamento alla cosa pubblica, alla necessità e all'importanza di risolvere i problemi fatti da tutti, l'avvocatura, la direzione bilancio, la direzione mobilità, il Gabinetto, chi ha seguito l'erogazione del fondo, c'è un lavoro di squadra che va evidenziato perché spesso sui dipendenti pubblici si fanno ragionamenti particolari, c'è la paura della firma che molto spesso crea condizionamenti che non portano i risultati dovuti. Quando c'è una guida politica chiara, quella del Presidente De Luca su quest'aspetto è stata chiara in questi mesi, spesso ha fatto anche superare le titubanze di De Gregorio che era giustamente preoccupato del problema perché diceva che le cose se non si risolvono questi libri si devono portare in Tribunale. In un lavoro di squadra complesso, fatto in un tempo anche relativamente breve, seppure il percorso è iniziato prima, credo che abbia portato un prodotto più che qualificato. Tenevo a ringraziare questo passaggio.

Voglio partire proprio dall'intervento del Presidente Caldoro, lui a più riprese anche nella Commissione, così come nella riunione e dei Capigruppo ha detto di non voler fare ostruzionismo, ma di voler fare andare avanti la norma. Quando lessi il giornale prima della Commissione mi stupii perché nella riunione dei Capigruppo non c'era stata una particolare discussione, anzi, a parte questioni temporali la cosa andò abbastanza velocemente, però poi se nello sviluppo comunque voto contro, non la voglio far fallire, ma voto contro. Non ho visto l'orario perché stavo lavorando proprio agli incartamenti, l'ho letta intorno alle undici di sera, arriva una email, ovviamente a tutti i Consiglieri, dove tra gli atti – e ne discuteremo – c'è una relazione di Canzio (ragioniere nazionale dello Stato) che ovviamente dice che la Campania sta inguaiata con i soldi, non ne capisco tanto, ma il succo è questo, se arriva una relazione della Corte dei Conti, c'è un provvedimento particolare che dice che è la relazione di inizio anno e se arrivano due numeri fatti dal commissario, crea comunque uno stato di tensione che secondo me è voluto. Sicuramente siamo corretti, ma è un po' una scorrettezza questa cosa, magari probabilmente poteva essere

esposta in Consiglio senza creare questa preoccupazione perché chi non conosce i documenti o magari non ha il tempo di guardarli o non ha il tempo di approfondirli e non ne conosce la storia si può preoccupare. Non parlo della relazione di Canzio, non avrei né le capacità, né le competenze di quello che c'è scritto, quindi la escludo, parlo dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti, sono messi in evidenza che dal 2010 al 2014 i costi si sono abbattuti. Ovviamente, avendo il commissario fatto un'azione di risanamento e ovviamente avendo fatto delle scelte, spesso anche difficili, per esempio non ha rinnovato nessun tipo o ha diretto notevolmente i rapporti con le guardiane, con la vigilanza, con tutto questo, quindi è cresciuta l'insicurezza nelle stazioni, il vandalismo e quant'altro, quindi magari complessivamente una valutazione va fatta, ma è giusto che il commissario ha fatto il commissario ed ha tagliato i costi e quindi la Corte dei Conti dice che i costi sono diminuiti dal 2010 al 2014.

È la stessa cosa, questo è il quarto punto che espone il Presidente Caldoro, che trasferisce il commissario, cioè trasferisce come si è abbattuto i costi in quell'anno.

La cosa particolare è che di questa relazione che il commissario ha fatto ad agosto 2016, in cui richiama le attività di contenimento dei costi, il commissario a pagina 14, il Presidente Caldoro ha apportato pagina 18, ha mandato per far vedere questa cosa, si deve segnalare che il debito ricostruito inizialmente al 31 dicembre 2012 è risultato incrementato rispetto a quello iniziale, negli anni tra il 2013 e il 2015, di circa 100 milioni di euro. In una relazione di 100 pagine dice tante cose di un certo tipo, ma dice tante cose dell'altro, probabilmente andrebbero evidenziate nella sua complessità, altrimenti si colgono solamente degli aspetti e forse in maniera tendenziosa.

Veniamo alle questioni di dibattito che secondo me sono le principali. Quanto vale questo credito dell'EAV rispetto alla Regione Campania? Ovviamente è tutto sviluppato nel verbale, in tutto il lavoro fatto, però perché in maniera un po' strana, e i numeri ballano tra 430 e 510, c'è questa fluttuazione tra le carte che spesso presenta il commissario e tra le carte invece che sono emerse dal Bilancio che voglio sottolineare, approvato dall'EAV, e quindi rispetto alla veridicità ne risponde sicuramente chi l'ha sviluppato, ma non c'è dubbio della correttezza, ma viene ratificato da una società di revisione, quindi ci sono più controlli. Il credito ovviamente è quello che è l'EAV ha esposto nella nota di novembre 2016 e che ha tutta una serie di manutenzioni.

La differenza tra i due importi, il Presidente Caldoro ha evidenziato di 423 milioni, è legato alla fluttuazione quasi costante dei corrispettivi dei servizi ferroviari che ad ogni mese cambiano perché dipende da qual è il servizio, quando è stato fatto, se è stato pagato e quanti mesi sono in ritardo. Nel 2012 abbiamo 53 milioni, in questa nota che fa una proiezione al 31 dicembre 2015, 16 milioni e nel Bilancio approvato ce ne sono 104.

Stiamo parlando di 80 milioni, che poi sono i numeri che cambiano da 423 a 510. Purtroppo questi numeri spesso hanno una fluttuazione di 50 o 60 milioni di euro, mentre per quello che riguarda i debiti i numeri sono sempre quelli, avevamo 700 milioni nel 2012, abbiamo 700 milioni nel 2015, i 300 milioni pagati dal commissario, dalla Regione al commissario e dal commissario ai vari accordi sottoscritti sono serviti semplicemente a coprire quello che è maturato negli anni successivi. Questa è la definizione.

In maniera del tutto chiara, senza nessun equivoco e senza far sì che a secondo della nota che cogliamo sembra che il numero balla, il credito che l'EAV espone rispetto alla Regione Campania è pari a circa 510 milioni, più 40 milioni a riguardanti la gomma, quindi un totale di 550 o 560, sto andando per numeri generali, e, come è giusto che sia, è il debito che espone l'EAV, e quindi, se vogliamo dirla così, è un debito di parte.

Io credo che invece vada recuperato in maniera seria quello che ha detto il Presidente Caldoro sull'importanza e il ruolo che ha svolto il commissario Voci, una persona di garanzia, una persona di grandissima serietà. Che cosa ha fatto lui? Dall'inizio ha detto "i debiti sono questi" e dall'inizio

ha detto "scusate, Regione" - l'ultima nota che ho tra le mani è di dicembre 2013 – "scusate Regione, scusate se vi chiedo un po' di attenzione; potreste riconoscere questo come un vostro debito attraverso un debito fuori bilancio?". E' una nota di dicembre 2013 scritta al Presidente Caldoro. Io credo che vada rispettato quello che fa il commissario Voci non solo quando parliamo di numeri, ma anche quando chiede delle cose. Questo avviene in cinque o sei lettere dove che il commissario dice: sentite, se voi non riconoscete questo debito, non ce ne usciamo più. Questo perché? Perché se fosse vero - e non è vero, dopo approfondirò - che il credito era solamente di 100 milioni o forse poco più di 50, come diceva il Presidente Caldoro, che cosa sarebbe successo? Che praticamente l'EAV avrebbe avuto un disavanzo (chiedo scusa se sbaglio i termini tecnici rispetto a ragioneria e bilancio perché sono laureato in ingegneria e ho qualche difficoltà). Se gli riconosciamo solamente 50 milioni, l'EAV, di conseguenza, ha un disavanzo di 200, di 300, di 400, cioè per la differenza tra quello che gli riconosciamo e quello che espone come credito, il che significa che qualcuno lo deve ripianare questo debito. Chi lo deve ripianare? La Regione Campania perché è socio unico, non è che lo può ripianare qualcun altro; quando ci sono più soci, probabilmente si può fare un ragionamento diverso. Quindi, alla fine, come dire, il prodotto non cambia anche se trasferiamo le poste in posizioni diverse.

E' ancora peggio quello che accade oggi, nel 2016. La legge Madia, nella parte sulle società, quindi nella parte non tanto contestata, chiarisce in maniera univoca - e qualche altro ente in queste ore ha qualche difficoltà con le proprie società - che se ci fosse un disavanzo nella società EAV, dovrebbe immediatamente essere iscritto a bilancio da parte dell'ente proprietario, che è quello che stiamo facendo adesso. E' chiamato in maniera diversa, non sarebbe un debito riconosciuto, non sarebbe un lavoro del tavolo, ma sarebbe il prodotto finale con gli stessi numeri, forse addirittura un po' cresciuti perché ci sarebbe qualche sentenza che va avanti.

Veniamo al riconoscimento, ai vari tavoli che venivano citati. Io sono andato in grande crisi nella Commissione Bilancio che abbiamo fatto perché il Presidente Caldoro ha evidenziato: ma come, c'è un tavolo fatto che ha sancito che i crediti non c'erano proprio, che addirittura erano diversi. Io ho detto: ma come è possibile? La prima domanda che ho fatto è stata: se i crediti erano 50 milioni, come mai il Presidente Caldoro, quando faceva il Presidente della Regione, non li ha riconosciuti visto che erano solo 50? I tempi erano anche un po' diversi, probabilmente qualcosa si poteva fare. Non li ha riconosciuti perché altrimenti avrebbe un disavanzo l'EAV, questo è il primo motivo. Ma non li ha riconosciuti perché queste cose non stanno scritte da nessuna parte, o meglio, scusatemi perché la cosa è po' articolata.

C'è una delibera del 2011 in cui si chiede di istituire un tavolo di lavoro. Questo tavolo di lavoro viene istituito in prima battuta, io credo, a marzo del 2013 (perché la particolarità di questo verbale è che non trovo la data, però siccome cita una delibera del 14 marzo 2013, deduco che sia di qualche giorno dopo), in cui si fa un lavoro molto compiuto su ogni singolo debito e ovviamente si dice: questo te lo riconosco in parte, questo te lo riconosco di più, senza fare un totale, anche questo è un po' difficile da leggere. Ma questo prodotto che cosa ha generato? Semplicemente che l'EAV ha rafforzato tutti i contenziosi che aveva rispetto alla Regione Campania perché ovviamente si è resa conto che non glieli avrebbero mai riconosciuti questi debiti e quindi ha fatto motivi aggiunti e ha messo altre motivazioni.

Il risultato di questo tavolo non si sa dove sia finito, ma si sa che a dicembre 2013 il commissario ha istituito un suo tavolo, un tavolo paritetico, il 13 marzo 2013; un tavolo paritetico che ha fatto un verbale il 21 maggio, a cui hanno partecipato tutti, sia EAV che Regione. In sostanza, alla fine di questo verbale, viene detto: guardate, i crediti sono circa 500 milioni, è inutile che fate. Ovviamente la Regione non li ha riconosciuti. Il commissario ha scritto: gentilmente, fate una legge, e questo è stato il valore del prodotto. E' chiaro che è sempre contestabile perché, se non

viene riconosciuto formalmente, sono sempre atti su cui c'è chi dice "io non sono d'accordo" e chi dice "io sono d'accordo", ma alla fine tutto il lavoro fatto in questi mesi e in questi anni non ha prodotto nient'altro che il riconoscimento, una volta, di 538, una volta, di 442 se venivano inseriti o no le poste a riserva. Insomma, i numeri ballavano, ma in sostanza il commissario EAV diceva: servono 500 milioni; la Regione Campania diceva: ma non lo so, questa posta sì, questa posta no, ma nessuno di questi atti ha prodotto nulla, non ha prodotto niente.

Il decreto n. 35 che aveva destinato alla Regione Campania 638 milioni per i debiti del trasporto su ferro non era utilizzabile perché chiedeva che questi debiti fossero riconosciuti ancora una volta all'interno del bilancio regionale. Non sono stati riconosciuti per tutte le motivazioni che abbiamo detto e non sono stati utilizzati. L'Assessore a qualche tavolo con la Conferenza delle Regioni ha ritenuto più opportuno liberare queste risorse che non avevano competenza perché poi bisognava trovare competenza. E quindi, attraverso ovviamente la pressione costante che ha fatto il Governatore De Luca sul Governo, abbiamo trasformato questi 638 milioni del decreto n. 35, non utilizzabili perché non riconoscibili, in 600 milioni circa del fondo Sviluppo e Coesione. E' stata fatta ovviamente una prima nota di riconoscimento da parte del presidente De Gregorio che confermava i numeri del commissario Voci e una rivalutazione monetaria perché questi numeri erano al 2012 e quindi si portava la richiesta a 633, ma poi si integrava tutta la relazione portando questo valore di esposizione a circa 1 miliardo di euro perché esistono altre due poste: di 250 in maniera diretta e di 150 in maniera indiretta, di tutti quelli che sono i contenziosi (potenziali, per carità, ma che fino ad oggi ci hanno visto perdenti su tutta la linea con numeri blu, quindi più di tanto non è che sono potenziali) di tutti quelli che sono i contenziosi direttamente fatti dalle imprese nei confronti dell'EAV e i contenziosi, a cascata, in cui è chiamata a rispondere la Regione Campania. Tutto questo montante è 1 miliardo e 50 milioni. Per cui i 590 milioni riconosciuti non sono poco più di quello che ha detto il commissario, ma sono il riconoscimento di un valore che abbiamo definito e che è stato stabilito da un terzo, semplificando il ragionamento, ovviamente chiedendo all'EAV di rinunciare a tutti i contenziosi e di fare anche la malleva rispetto ai contenziosi in cui è chiamata in carico.

Veniamo alle motivazioni dei contenziosi, a questa famosa delibera sugli investimenti di cui abbiamo discusso anche nell'ultimo Consiglio. Il Presidente Caldoro giustamente dice: il problema per noi è dello Stato perché lo Stato ci ha imposto di non poter fare indebitamento, non ci ha più trasferito i soldi, non si sapeva come andare avanti. Innanzitutto forse avremmo dovuto fare un contenzioso con il Governo perché altrimenti poniamo un problema, ma poi resta lì, quindi l'inattività, comunque, secondo me, è un aspetto negativo. Però è il motivo per cui tutti questi contenziosi sono venuti a maturare. Solo per precisione, l'annullamento è stato del 2010, la vostra delibera di rettifica cui poi l'EAV ha fatto una serie di ricorsi è solo del 2014, quindi sono quattro anni di cantieri fermi senza nessun atto amministrativo concluso e quindi, ovviamente, caos su caos che non ha fatto per niente bene.

Giusto due parole su quello che stiamo facendo. Ovviamente io credo che il ragionamento principale sia da riservare all'importante risanamento che si sta mettendo in campo sull'EAV perché è chiaro che, al di là delle questioni economiche e delle questioni formali rispetto al riconoscimento del debito fuori bilancio, va detto cosa viene fatto nell'EAV. L'EAV avrà un bilancio praticamente in utile nel 2016, forse migliorerà ancora nel 2017. Abbiamo abbassato le perdite della gomma notevolmente: perdeva 12 milioni l'anno, oggi ne perde 6, nel 2017 ne perderà 3 e nel 2018 non ne perderà più. Abbiamo ridotto le unità di personale di quasi 400 unità attraverso un'attività di incentivo all'esodo, attraverso il prepensionamento, attraverso il licenziamento di alcuni dirigenti, attraverso una mutuaione tra la gomma che aveva troppe unità e il ferro che ne aveva poche, perché ovviamente anche questo era utile. Quindi abbiamo ridotto di 400 unità e

con la delibera messa in campo dalla Giunta di 18 milioni di euro di incentivo all'esodo per tutte le aziende della Campania, ovviamente questo lavoro potrà continuare anche in maniera importante.

Abbiamo fatto un lavoro molto importante sui treni, tema ovviamente molto caro al Movimento 5 Stelle, da cui mi sarei aspettato un'opposizione stile Caldoro ovviamente, però con le parole "vergogna!", "siamo cittadini!", "qua non c'è democrazia!", "noi votiamo contro!", ma senza merito, mentre con il Presidente Caldoro risulta lo stesso, però con qualche merito in più. Abbiamo fatto un lavoro importante perché nel 2012 si è raggiunto il picco più basso dovuto ai treni che uscivano nel 2012, stavamo intorno ai 40; partendo dai 90 del 2010, siamo arrivati a 40 nel 2012; nel 2017 arriveremo ad un numero tra 70 e 80, ovviamente man mano che anche gli atti transattivi messi in campo, che sanano una serie di situazioni, produrranno ulteriori treni che escono. Questo ovviamente favorisce l'utile. Il discorso sui treni e quindi la possibilità di fare transazioni perché si ha contante favorisce l'utile perché più treni ci sono, più passeggeri viaggiano, più passeggeri viaggiano, al di là dell'evasione che va combattuta, più soldi si incassano.

Contemporaneamente abbiamo fatto un lavoro importante per quanto riguarda l'inizio delle attività di separazione aziendale, l'unica cosa che il commissario non è riuscito a fare, anche perché complicata. Abbiamo firmato l'atto aggiuntivo, questa è un'altra particolarità. A dicembre 2013 è stato firmato l'accordo MIT, MEF e Regione Campania, entro sei mesi bisognava firmare un atto aggiuntivo per dire come stava in equilibrio la società. L'atto aggiuntivo è stato approvato in Giunta a marzo o aprile 2016 ed è stato firmato solo a dicembre perché era la fase di transizione tra commissario e gestione ordinaria e quindi chiedevamo al MIT chi dovesse firmare l'atto aggiuntivo. Dopo quasi quattro anni da quando doveva essere firmato, è stato firmato l'atto aggiuntivo. Che cosa ha detto? Il Commissario era arrivato dicendo che per far stare in equilibrio l'EAV con i soldi trasferiti per i servizi servono quattro milioni in più e bisogna tagliare quattro chilometri di rete, tutte a Caserta". Oliviero è un po' impazzito perché ha detto: "Ma come? Tagliate tutte le linee a me? Tagliamole anche su altri territori". La scelta che ha fatto la Giunta De Luca è stata quella di non tagliare niente perché abbiamo già subito troppi tagli dal 2010 in poi, investiamo quattro milioni in più, teniamo aperte tutte le stazioni, rimettiamo in sesto l'azienda e firmiamo un contratto di circa 170 milioni che noi speriamo di firmare a gennaio dell'anno prossimo.

Completo semplicemente con il discorso transazioni, chiedo scusa per essermi un attimo perso. Il tema delle transazioni è un tema delicato; facciamo sempre sembrare che lo spettro delle transazioni sia una cosa brutta e vergognosa. E' chiaro che per chi si preoccupa delle responsabilità è molto più semplice far decidere ai giudici; ovviamente passano anni, i cantieri restano chiusi, le problematiche non si risolvono, ma esistono dei problemi e ne cito tre. I lavoratori dell'EAV bus, che è fallito a novembre del 2012, hanno avuto il TFR ad agosto del 2016, sono passati quattro anni; centinaia di persone che avevano lavorato quarant'anni, a causa del fallimento non erano riusciti ad avere un euro del proprio TFR. È stato dato con quella scelta precisa di fare un discorso e un ragionamento con la curatela; ringrazio il Presidente De Gregorio per il lavoro che ha fatto e ovviamente la Giunta De Luca per aver stanziato i fondi necessari per fare questa transazione. Transazione sui Metros, 21 milioni, una commessa nata male e gestita peggio, tutti i treni fermi, che non funzionavano, grandissime problematiche e diminuiva il numero dei treni che uscivano. La transazione sui Metros, ancorché di 21 milioni, ha fatto sì che, mese dopo mese, i treni stanno tornando perché, ovviamente, è stato fatto un accordo, loro si sono impegnati a rivalutarli come nuovi, a rimetterli in utilizzo e si sta andando avanti, quindi migliora il servizio e migliora il servizio all'utenza. Pertanto, così come le transazioni che consentiranno la riapertura dell'economia, consentiranno la riapertura e la ripartenza dell'economia della Regione

Campania. Le transazioni non vanno viste come il male assoluto e aspettiamo che il giudice tra dieci anni stabilisca chi è il colpevole, ma vanno affrontate tema dopo tema, perché se c'è un tema sociale, se c'è un tema di servizio e se vi è un tema di economia, vanno affrontati con serietà, vanno fatte le cose con rigore, vanno fatte le cose possibili, ma vanno fatte, perché la colpa più grande - lo dirò a vita - è non far nulla e far continuare che le cose marciscano, gli interessi crescano e i debiti aumentino.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Ha chiesto di parlare l'assessore Lidia D'Alessio. Ne ha facoltà.

**D'ALESSIO, Assessore:** Ringrazio il Presidente. Da un lato mi fa piacere vedere che da parte di tutti vi è la volontà di partecipare per salvare una situazione fondamentale per la Campania e per dare un servizio effettivamente migliore ai cittadini campani. Su questo credo che è effettivamente importante sapere che tutti vogliamo partecipare a questo salvataggio dell'EAV. Tuttavia, se questo è il tema, e chiaramente mettiamo in evidenza la possibilità di far lavorare gli operai dell'EAV, la possibilità di dare i soldi ai cosiddetti fornitori dell'EAV che, ovviamente, sono in attesa di questi soldi da decine di anni e ricordiamoci anche che siamo in una vigilia in cui, se non avessimo la forza di fare quest'operazione, probabilmente i primi di gennaio dovremo portare i registri e i documenti dell'EAV in tribunale per fallimento perché non c'è la letterale possibilità di salvarla.

Data questa premessa che mi sembra fondamentale, ovvero che siamo tutti convinti dell'opportunità di dover salvare una situazione economica e sociale di questa Regione, andiamo a vedere i contenuti più tecnici che mi sono stati chiesti. Il primo è quello del consigliere Saiello, il quale mi diceva - non era effettivamente una pregiudiziale, era una situazione di merito per cui andava affrontata nel merito e non come pregiudiziale - sulla faccenda di poter fare un atto amministrativo per una transazione. Il tema è semplice: sono quindici anni che nel bilancio della Regione questi debiti non ci sono mai stati. Se noi facciamo una transazione e la portiamo in bilancio con un atto amministrativo, letteralmente non è possibile perché non c'è il debito su cui si regge la transazione. Il debito nel bilancio della Regione non è mai stato messo da quindici anni! Se parliamo di transazione e di transazione da mettere in bilancio, è evidente che potremmo fare qualcosa contro legge perché il debito non è iscritto. Se invece la transazione viene fatta un debito iscritto, è ovvio che non arriva a diventare legge.

Detto questo, da quando sono arrivata la prima cosa che mi sono sentita dire era il problema dei trasporti che avevano dei debiti straordinari. Riconosco, accetto e mi fa molto piacere vedere che anche nella precedente Giunta è migliorata la condizione economica di questa società, tant'è vero che nel 2012 sono stati dati 280 milioni dalla Giunta del Presidente Caldoro per coprire le perdite, ma siamo in un ambito economico, che è diverso dal dire che i debiti della società sono coperti. No, i debiti sono sempre scoperti. Se noi affrontiamo il tema da un punto di vista di gestione economica e lasciamo la crisi finanziaria che galoppa tra crediti e debiti, è evidente che prima o poi i conti non tornano e qualcuno ci rimette le penne, in questo caso la stessa EAV. Noi abbiamo trovato una situazione ed è la stessa cosa che ha trovato il Presidente Caldoro; il Presidente Caldoro è così bravo da dirmi che sono 70-80 milioni di debiti, ma non ci voleva niente per risolvere questo problema se fosse stato così; l'avremmo risolto senza difficoltà, senza dover avere un contributo straordinario dallo Stato, perché i 70-80 milioni nel bilancio (anche se non è mai facile in questa situazione) si sarebbero potuti trovare nel giro di tre anni di un pluriennale.

Andiamo a vedere come stanno le cose. La strada che proponeva il Presidente Caldoro sembrerebbe teoricamente più facile, facciamo una cosa più semplice, invece di dover riconoscere i debiti, invece di dover avere una straordinaria entrata per coprire questi debiti,



paghiamo continuamente i fornitori dell'EAV. Sì, ma i soldi dove sono? Se noi nell'EAV e nel bilancio dell'EAV abbiamo lasciato crescere e lievitare i loro crediti e i nostri debiti della Regione, è chiaro che l'EAV non ha i soldi per pagare i suoi fornitori; se avessimo i soldi per pagare direttamente i fornitori dell'EAV, sarebbe stato facile, ma dove si prendevano 600-700 milioni, un miliardo, ovvero i debiti che ha l'EAV da pagare? Dalla stessa legge. No, non è così. L'articolo 11 del decreto fiscale dice che il contributo straordinario è dato per coprire i debiti che la Regione ha nei confronti dell'EAV. Sarebbe stato più facile: il contributo andava all'EAV, l'EAV pagava i suoi fornitori e noi saremmo stati tranquilli. Stavamo meglio, ma non è così, questo si chiama aiuto di Stato e non si fa nelle pubbliche amministrazioni, non è proprio possibile e, anzi, è pericoloso!

Detto questo, qual è il problema? Il tema è che dovevamo riconoscere questi debiti; questi debiti di quindici anni, che non sono mai stati in bilancio, è chiaro che possono anche oscillare, ma il Commissario ad acta, che dal 2012 ha cominciato a definirli anche sul tavolo del Ministero dei Trasporti, del Ministero dell'Economia, con la presenza della Regione, eccetera, confermava che erano 700 milioni, ma non potevamo affrontarli e non si poteva affrontarli neanche per usare il decreto n. 35, come giustamente hai detto prima. Pertanto, abbiamo dovuto trovare una strada diversa che, per fortuna e anche per qualità del nostro Presidente che non ha veramente mollato fino a quando non siamo riusciti ad averlo, è stata quella di trasformare il decreto n. 35 in contributo straordinario di seicento, che è competenza e cassa; pertanto, oggi possiamo mettere i debiti nel nostro bilancio, li possiamo iscrivere e mettiamo l'entrata con la quale possiamo pagare. Una volta che paghiamo i debiti all'EAV, l'EAV ha le risorse liquide, *cash*, per poter pagare i suoi fornitori e fare transazioni che da un miliardo scendano anche verso questa quota. La domanda è: dopo? E se hanno altri debiti? Affronteremo anche quella situazione successiva. Detto questo, non è stata volontà nostra complicarci la vita. Sarei stata la prima persona più felice al mondo se non mi fossi dovuta complicare la vita con questa operazione e se avessimo avuto la possibilità di fare altre strade.

Noi abbiamo fatto, appena sono arrivata, nel gennaio – febbraio scorso una transazione con le Ferrovie dello Stato, con Trenitalia, che mi guardavano come se fossi un animale marziano perché dicevo che ci saremmo impegnati a pagare nei prossimi tre anni a rate un debito. Loro non l'avevano mai vista questa possibilità e l'abbiamo fatto stringendo le disponibilità (poche e scarse) di questa Regione.

600 milioni non era possibile. Però vorrei farvi notare una cosa meravigliosa a mio avviso. Non è meravigliosa per voi, ma per me è veramente straordinaria. Con questi 590 milioni prima di tutto non abbiamo ascoltato solo l'EAV, ma abbiamo usato i documenti più certificati e quindi veritieri, quindi accettati da tutti, e poi abbiamo provato a fare una transazione. Da un lato c'era l'EAV e dall'altro lato la Regione con l'Avvocatura e abbiamo ridotto, ma da domani la situazione è chiara. Da domani l'EAV non ha più da noi nessun credito da dover vantare e così, siccome non dobbiamo pagare all'EAV per il pregresso, possiamo rivolgere lo sguardo al futuro, possiamo sviluppare qualche cosa e possiamo finalmente dare maggiore sicurezza economica e anche sociale a questa regione. Abbiamo coperto e abbiamo risolto un grosso buco di questa Regione. Speriamo di farcela, e credo che siamo tutti coscienti nel volerlo fare. Credo che non ci sia nessuna operazione a rischio zero, almeno nella mia vita non le ho mai viste, però credo che in questo caso il rischio è il minimo possibile da dover affrontare.

La certezza è che avranno un futuro diverso l'economia della regione e le persone di questa regione. Sono convinta e sono contenta che, anche con l'aiuto economico dato dalla precedente gestione, perché 280 milioni non sono pochi, non saremmo mai stati in grado di risolvere il problema, quindi a mio avviso questa è la soluzione più semplice e più corretta per risolvere tutto il problema. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Ha chiesto di intervenire il consigliere Passariello. Ne ha facoltà.

**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia):** Grazie Presidente. Quando si svolgono delle democratiche elezioni c'è chi vince, chi perde, chi governa e chi fa l'opposizione. Va sfatato questo fatto che è stato riportato dalla stampa (non so da chi e perché). Certamente non è stato fatto da parte nostra, da parte del centrodestra, però credo che sia stata fatta in modo fazioso. Qua nessuno è contro la salvaguardia dei posti di lavoro e del salvataggio dell'EAV. Sarebbe da incoscienti e impossibile.

Tornando al fatto di chi vince e chi perde, è chiaro che la Giunta fa delle scelte che possono essere condivisibili o meno metodo, però va detto con chiarezza che noi siamo per il salvataggio dell'EAV anche se non siamo d'accordo, e lo abbiamo detto, per come lo si sta facendo per alcuni timori che abbiamo. Vorrei porre alcuni quesiti e lasciare agli atti delle notizie. In primo luogo sui 600 milioni che ci dà il Governo spero non saranno un mancato trasferimento di altro denaro che dovrebbe arrivarci.

Spero che il Governo non faccia come i furbetti del quartiere, che da una parte ci dà i 600 milioni di euro e dall'altra ci taglia qualche trasferimento futuro (mi riferisco agli FSC). Spero che ciò non accada e che ci toccheranno i presunti 2 miliardi 400 milioni di euro. Spero non ci arrivino 1 miliardo 800 milioni di euro perché vorrebbe dire che abbiamo fatto da soli senza l'aiuto del Governo nazionale.

Da quello che ho avuto modo di vedere (ho qua con me il bilancio), questa società con questo trasferimento di fondi avrà una sopravvenienza attiva che io valuto intorno ai 100 – 120 milioni e vorremmo capire cosa succederà con quei 120 milioni. Che faremo e che investimenti faremo? Come la Giunta e l'EAV intenderanno utilizzare quei 120 milioni di euro? Quello è un ragionamento che ci interessa molto.

Automaticamente il pagamento dei debiti porterà un attivo di bilancio. Sappiamo che questo denaro che arriverà sarà depositato in un fondo ben mirato, che potrà essere utilizzato solo e prettamente per il pagamento del debito e ci chiediamo, qualora, e spero che ciò accada, ci saranno dei risparmi su quelle che saranno le transazioni che fine faranno, ossia se lo restituiamo o se ci resta. Vorrei sapere se ci resta oppure facciamo in modo di farlo restare e di quello vogliamo discutere.

Sulla vicenda a cui l'Assessore faceva prima riferimento dei 600 milioni, anche io, Assessore, sono convinto che quei 600 milioni potevamo averli ugualmente e pagare noi i debiti diversamente. Sono punti di vista.

Il Presidente ha fatto una trattativa alla quale ha creduto, se ne assume oneri e onori, però, Presidente, deve essere chiaro che nessuno è contro il risanamento dell'EAV. Questo deve essere chiaro. E ancor di più questa vicenda – mi permettete di dirlo – mi fa ancora essere più convinto che la Commissione che presiedo ha ancora più motivo di esistere perché su questo bisogna avere un occhio vigile, quindi ancor di più farò in modo di vigilare maggiormente se il Consiglio voterà il rinnovo della Commissione.

Grazie Presidente.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Ha chiesto di intervenire il consigliere Tommaso Casillo. Ne ha facoltà.

**CASILLO T. (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi):** Grazie Presidente. In questi giorni mi è capitato di confrontarmi con alcuni colleghi e ho raccolto una preoccupazione in ordine alla

responsabilità che ne deriverebbe quando noi approveremo l'atto oggi. Ho fatto una ricerca – lo voglio dire per fugare ogni preoccupazione – e c'è una sentenza della Corte dei Conti, Sezione I Giurisdizionale centrale, con la quale si dice che secondo la giurisprudenza del giudice delle leggi vi è un chiaro parallelismo tra l'immunità riconosciuta ai parlamentari e quella riconosciuta ai Consiglieri regionali, che – siamo protetti dall'articolo 122 della Costituzione - non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni ed è pacifico come tali immunità trovino, in entrambi i casi la giustificazione nella rilevanza costituzionale delle attribuzioni consiliari le quali, costituendo l'esplicazione di un'autonomia costituzionalmente garantita determinano un difetto assoluto di giurisdizione, poi prosegue: la medesima giurisprudenza costituzionale ha poi precisato che le fusioni costituzionalmente rilevanti del Consiglio regionale sono quelle individuate dall'articolo 121, ovvero la potestà legislativa, quindi nel momento in cui approviamo un disegno di legge rientriamo in questa fattispecie, non solo, ma anche sull'attività amministrativa, non solo quella legislativa, quando discendono da leggi costituzionali dello Stato vi è questa immunità. Dico questo perché ho trovato davvero sgradevole che nel corso di questi giorni si sia inserita questa preoccupazione anche un po' subdola e mi è venuto un po' in mente quando i Consigli comunali, quando c'è un debito fuori bilancio: "Mi raccomando, tu vieni dalla Corte dei Conti", questo terrorismo psicologico, mi è sembrato che dagli interventi ufficiali del Presidente Caldoro, che ho ascoltato anche con la dovuta e necessaria attenzione, nella sostanza loro che cosa dicono? Non siamo contro l'EAV, vogliamo salvare i dipendenti, vogliamo salvare i fornitori, vogliamo che l'questa società non fallisca, però votiamo contro. Devo dire che sono contento che votate contro, perché questo è un atto che dal mio punto di vista è il più rilevante del Governo di questi 18 mesi. Poi sul piano politico dico: "Se non ci fossero stati questi 600 milioni, se nell'articolo 11 del decreto fiscale non ci fossero riconosciuti questi 600 milioni, ma oggi avremmo dovuto celebrare un Consiglio regionale per decretare la morte dell'EAV, questo credo che sia un merito e un riconoscimento al Presidente De Luca che ha saputo attivare, com'è nella sua determinazione, quell'interlocuzione proficua con il Governo nazionale, siamo certi che questa determinazione prescinde da chi è il Presidente del Consiglio. Non entro nel tecnicismo, ha fatto molto bene il Presidente della Commissione Cascone, anche l'Assessore, anche alla domanda pregiudiziale di alcuni rappresentanti del Movimento 5 Stelle. Potevamo fare un atto amministrativo? Sembrerebbe che anche il Presidente Caldoro quando dice: "Siamo d'accordo su tutto, però avremmo scelto e seguito un'altra strada", che poi non ci indica quale, devo dedurre che la strada sia la stessa che è stata seguita con la delibera 130, quella di maggio 2014.

Presidente Caldoro, se non ho capito male lei ci chiedeva un artificio, perché ripetutamente, negli interventi di tutti, parliamo di un indebitamento, l'indebitamento comporta necessariamente il riconoscimento di un debito fuori bilancio e già nel 2014, prima che fosse efficace il 181, l'articolo 73 che fa obbligo, per riconoscere i debiti fuori bilancio di un disegno di legge, lei, sempre nella 130, dice: qual è la motivazione per cui vengono stanziati risorse per 280 milioni? Non l'ho capita mica tanto? Questi 280 milioni dovrebbero servire per l'attuazione delle misure relative alla razionalizzazione e al riordino delle società partecipate regionali recate dal potiano di stabilizzazione, ma è del tutto evidente che se andiamo a leggere gli allegati, queste sono somme che servono per la copertura di un disavanzo, quindi in effetti parliamo di un debito fuori bilancio perché già nel 2014, prima che fosse efficace la 181, c'era la legge regionale del 2002, la numero 7, all'articolo 47 che disciplina una serie d'interventi che sono tipici dei debiti fuori bilancio, tra cui anche la copertura di un disavanzo. Il Presidente Caldoro ci dice: "Non venite in Aula, fatelo in Giunta". La Giunta De Luca dice: "Noi veniamo in Aula". Sono contento che sia l'Aula ad esprimersi, perché questo ha una rilevanza politica incredibile, ho piacere che finalmente il

Consiglio regionale, una volta per tutte, visto che tutti gli adempimenti e i provvedimenti più significativi, com'è giusto che sia, stanno nelle prerogative dell'attività gestionale della Giunta, finalmente c'è un atto importante che vede protagonista il Consiglio regionale.

Più dico questo e più l'opposizione voterà contro, ma un'opposizione, per essere credibile, qualche volta deve dire "sì" non può dire sempre "no". Mi ricordo uno dei primi provvedimenti di questa Consiliatura, una variazione di bilancio che destinava 15 milioni di risorse per la disabilità, era un tema che durante la campagna elettorale, tutti i partiti, tutte le coalizioni si erano spese e si erano impegnate, alla fine hanno votato contro perché erano pochi. Quando ho detto che mi fa piacere se votate contro è un modo di dire, giusto per rivendicare un impegno della maggioranza e della coalizione, ma sarebbe davvero bello, anche per dare forza al Governo regionale che su un provvedimento del genere ci possa essere l'unanimità. Fatto salvo le responsabilità dei Consiglieri che, come dice la Giurisprudenza anche di sentenze della Corte Costituzionale, non si corre nessun rischio, perché non si vota a favore? Vorrei che qualcuno lo spiegasse bene, perché non si può dire che noi vogliamo salvare l'EAV, vogliamo salvare i dipendenti, vogliamo salvare gli imprenditori, immettiamo 600 milioni di euro nell'economia regionale, che non è cosa di poco conto, perché non sono solo i 3 mila dipendenti, ma c'è un indotto che attiene ad imprenditori, fornitori, servizi, parliamo di 2 mila persone, un'operazione gigantesca e voi fate in modo che la ricaduta politica – perché c'è una ricaduta politica su questo – avviene solo nella maggioranza. Vi invito ad una riflessione su questo, perché è la credibilità dell'opposizione, ma alla fine, dopo 5 anni di Governo tutta l'opposizione, quando andremo a fare un bilancio non c'è una legge, con tutto il rispetto per la sentieristica dove l'opposizione ha condiviso una posizione e poiché questa è una soluzione che ci mette anche a riparo, ci offre delle tutele, se si dovessero realizzare delle economie, mi sembra di capire che i soldi tornano allo Stato, non è che possiamo pensare che invece di 590 tra la mediazione e le transazioni che sarà un compito non semplice da parte del management dell'EAV, perché non è cosa di poco conto, in pochi mesi deve predisporre un piano di programma, il tutto si deve chiudere in 3 anni, non vorrei stare nei panni di Umberto De Gregorio, però è un'iniezione di fiducia che riceviamo anche noi dal Governo nazionale e se davvero potessimo concludere la discussione con un voto unanime penso che faremo una cosa utile a noi stessi perché restituiremmo a noi, maggioranza e opposizione, quel ruolo di responsabilità che in alcune occasioni credo ci sia davvero bisogno.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Borrelli.

**BORRELLI (Campania Libera, PSI, Davvero Verdi):** Ad adiuvandum di alcune delle cose dette dal collega Tommaso Casillo. Voglio sottolineare alcuni aspetti. Partiamo dalla vicenda del salvataggio EAV. Oggi prendiamo una decisione, perché la politica è assumersi delle responsabilità, trasformarle in decisioni e fare, non stiamo facendo un dibattito sui principi, tutti siamo favorevoli al salvataggio dell'EAV. Abbiamo individuato una strada, quella strada l'abbiamo percorsa, abbiamo sbloccato dei fondi fermi dal 2013 facendo non soltanto un lavoro amministrativo, ma anche un lavoro politico, che è stato possibile grazie ad un rapporto con il Governo nazionale e fatto votare in finanziaria e alla fine immetteremo, nel intero sistema economico, perché a quanto mi hanno riferito, la gran parte di coloro che devono avere soldi, che sono creditori nei confronti dell'EAV sono sostanzialmente imprenditori o soggetti che lavorano o fanno attività nella nostra Regione, quindi mettiamo economia, 590 milioni di euro prevalentemente nella nostra Regione. Mi dispiace, non si può dire: "Sono favorevole al salvataggio dell'EAV ma voto contro", perché chi vota contro non è favorevole al salvataggio

dell'EAV. Dobbiamo dircele queste cose e dobbiamo dirlo in modo chiaro, non si può dire: la stampa gonfia le cose, noi eravamo a favore.

Siamo favorevoli e al progetto che avete fatto, però votiamo contro. Pregiudizialmente? Perché non ci piacciono alcuni commi. Da questo punto di vista Caldoro certe volte sembra più un ragioniere e un passacarte che un Amministratore. Tutto quello che è stato fatto nei 5 anni precedenti non ha prodotto nulla, si riesce solo adesso. In un anno e mezzo parte la vera rimozione delle eco balle, si salva l'EAV, loro avevano preparato tutto, ma non avevano fatto niente. Questo è il dato finale che andiamo a verificare.

Sono contrario alla deresponsabilizzazione che ha colpito moltissimo non solo gli uffici, i dirigenti e i funzionari, ma anche la politica, per cui diventiamo dei passacarte. La responsabilità è votare il salvataggio dell'EAV, chi non lo vota è contrario ed io credo che le ricostruzioni giornalistiche sono state corrette da questo punto di vista, molto più scorretto chi in modo subdolo, in questi giorni, sui dati del 2015 della sanità ha cercato di addebitarli alla nostra maggioranza. Si parla di correttezza della stampa quando si fanno comunicati scorretti e a tratti anche infami. Visto che nel 2015 la fotografia che ci hanno consegnato, l'altro giorno ci ha consegnato Il Mattino, era sostanzialmente della gestione passata. Quello è un modo scorretto di utilizzare la stampa, quello è un modo veramente fuori luogo.

La stampa dice che le opposizioni sono contro. È a favore l'opposizione? No. Hanno detto la verità. È la verità. A chi si muove nel torbido fa molto male.

Chi vota a favore del risanamento dell'EAV lo fa in modo chiaro e noi ci assumiamo le responsabilità. Chi vota contro lo andrà a dire ai lavoratori e agli utenti. Alla fine non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca.

Per concludere, condivido pienamente quando il collega dei 5 Stelle in Commissione ha detto che dobbiamo fare i nomi, sono favorevole, ma i nomi non si fanno in un atto contabile, ma con le denunce. Posso dire i nomi che in questi anni ho fatto io e li ribadisco, ho fatto battaglie serie, continue e costanti non sui social. Vogliamo dirlo? Polese, l'ex amministratore dell'EAV, per me ha lavorato malissimo, è uno dei protagonisti di questo sfascio. Aggiungo che io non l'avrei mai nominato perché bisognava nominare persone con una grossa competenza tecnica, quando si fa una scelta politica, si sceglie una persona che nel suo curriculum non ha amministrazione di azienda, l'unica amministrazione che ha guidato è stato il Comune di Napoli, portandolo all'epoca al dissesto finanziario. Non l'avrei mai scelto come Presidente dell'EAV, come non avrei mai scelto un amministratore che si dimette da Assessore alla Provincia di Napoli, la Casizzzone, e viene assunta con contratto legittimo – mi hanno detto – ma che secondo me non bisognava mai fare, a trattativa sostanzialmente privata, senza concorso. Come non avrei mai scelto Vetrella come Assessore, da questo punto di vista devo dire che la Facoltà di Ingegneria di Napoli non ha dato gli uomini migliori della Regione Campania in questi anni. Non avrei scelto di fare l'Assessore alla Regione Campania e contemporaneamente lavorare in uno studio che faceva parcelle con l'EAV. Alcuni nomi li facciamo, noi ci mettiamo la faccia, facciamo i nomi in altre occasioni, ma qui stiamo parlando del salvataggio di quella che dovrà tornare ad essere la più grande società di trasporto pubblico non in Campania, ma in Italia.

Abbiamo dei doveri, secondo me, nei confronti dei cittadini. Credo che il risanamento delle aziende parte da questi atti, ma anche dal lavoro e dall'orgoglio di appartenere ad una grande azienda.

Ho partecipato a quasi tutti i sopralluoghi, le iniziative pubbliche, spesso non ho incontrato il collega Malerba, ma può capitare che non ci si incontra quando ci si muove sul territorio o quando si va a fare le Commissioni fuori dalle stanze della Regione, quello che è certo è che ho riscoperto negli ultimi tempi, andando sul posto, andando a verificare il lavoro che stanno facendo i

dipendenti dell'EAV, un nuovo orgoglio. Dobbiamo creare anche un clima di fiducia in coloro che partecipano e sono lavoratori della nostra struttura. Sarà merito del neopresidente De Gregorio, sarà per l'attività di De Luca, sarà perché vedono finalmente una prospettiva. Finalmente abbiamo dato una speranza e la possibilità per tutti i lavoratori e per gli utenti di guardare al futuro, fino ad oggi si è vissuto soltanto nella speranza che non fallissero le società. Credo che questo è il futuro. Non capita per caso l'episodio positivo di un tunisino che dentro la Circunvesuviana, dando lezione a molti noi napoletani, ha sventato l'aggressione e uno scippo nei confronti di due turisti giapponesi. Ieri abbiamo partecipato anche all'iniziativa degli utenti, purtroppo pochi, che stavano in piazza per la vicenda dell'EAV, credo che dobbiamo sanare i conti da una parte, ma dare anche una nuova speranza per i nostri territori ed oggi, dopo le eco balle, votiamo la seconda cosa più importante che fa questa Regione e in un anno e poco più abbiamo preso dal Governo centrale oltre 1 miliardo di euro che portiamo in Campania, a differenza di prima dove si parlava tanto, ma non si quagliava niente.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Voglio ricordare che ci sono tempi molto rigidi, come abbiamo spiegato, sull'EAV. Dopo si deve riunire la Giunta. Abbiamo rispetto tutti perché non è finito qui il lavoro perché abbiamo tempi, devono lavorare gli uffici, quindi pregherei di essere tutti responsabili.

La parola al consigliere Picarone.

**PICARONE (PD):** Devo dire poche cose, voglio soltanto evidenziare che oggi ci apprestiamo ad approvare un qualcosa di importante, cioè il salvataggio della principale società che si occupa di trasporto pubblico in Campania. Credo che sia un onore da parte nostra avere questa possibilità, sottolineo questo dato, noi siamo chiamati ad un atto di responsabilità molto importante.

La società pubblica, interamente controllata, è una società che vive unicamente delle rimesse dell'Ente controllante nei confronti di questa società, questo è il dato di partenza. L'EAV vive in quanto la Regione Campania sostiene, attraverso le sue rimesse e i pagamenti delle sue rimesse, questa società. Se noi abbiamo una ricognizione fatta da un tavolo tecnico, che ci esprime la necessità di riconoscere un debito, e dobbiamo andare a sostenere un passivo che è fatto di tantissimi debiti, delle due l'una, o facciamo quest'operazione e consentiamo il salvataggio di questa società, oppure portiamo i libri in Tribunale. Se uno mi viene a sostenere, dal momento che c'è uno stato patrimoniale fatto da attivo e passivo, che i debiti non sono 500 milioni nei confronti dell'EAV da parte della Regione Campania, ma sono 100 milioni, se uno sostiene una cosa del genere i libri in Tribunale li avrebbe dovuti portare quattro o cinque anni fa. È una cosa abnorme.

Rispetto a questo dato, nel momento in cui c'è un tavolo tecnico che ha fatto i suoi rilievi, le sue ricostruzioni e ci ha detto che c'è questa situazione debitoria che voi dovete riconoscere, ci arrivano dal Governo dei soldi per poter riconoscere questo debito, noi abbiamo l'esigenza di registrare quest'entrate di competenze e casse, registrare una variazione di Bilancio. Questo dobbiamo fare, altrimenti la società non si salva. Dobbiamo essere orgogliosi tutti, lo dovrebbe essere la Maggioranza e anche l'Opposizione, di poter fare questo passaggio che dal mio punto di vista è storico rispetto ad un dato politico che secondo me supera ogni altra cosa. Poi, chi deve governare le scartoffie da un punto di vista tecnico, che deve andare a guardare quello che c'è, quello che non c'è, come sarà gestito il debito etc., non è quest'Aula, quest'Aula deve fare la sua parte politica e la deve fare fino in fondo, orgogliosa di farla perché da questi atti che approviamo oggi dipende la sorte dei lavoratori di questa società, ma di tante altre società fornitrici di questa

società stessa che vivranno grazie agli atti che noi approviamo oggi e grazie all'assunzione di responsabilità che noi facciamo.

Un'ultima cosa è un passaggio che ha fatto l'Assessore ed è doveroso. Certo, sarebbe stata meglio l'assunzione diretta del debito, ma è evidente aiuto di Stato, non si può fare. Se il Governo si fosse assunto questa responsabilità, saremmo stati tutti ben lieti. E' ovvio che questo non è stato possibile farlo, ma che cosa avremmo dovuto fare? Rispetto a una cosa del genere, rispetto alla modalità che ci viene data per chiudere questa partita, ci saremmo dovuti sottrarre. Noi ci stiamo assumendo questa responsabilità e lo facciamo ben volentieri perché credo che sia un fatto storico sul piano politico, per questo motivo credo che siano speciosi questi argomenti. Come pure sono speciosi gli argomenti relativi a questa delibera con cui sono stati dati 280 milioni, caro Stefano. Io l'ho vista questa delibera, questa delibera non dice niente, non dice niente, non dice come vengono impiegati questi 280 milioni. Nella narrativa del disegno di legge io ho visto che il tavolo tecnico ha specificato che erano a copertura di perdite e se sono a copertura di perdite, come ha detto prima l'Assessore al bilancio, non c'entrano niente né i crediti, né i debiti, sono a copertura di perdite. Se sono a copertura di perdite, sono a copertura di risultati di disavanzo di esercizio, quindi non incidono sulla consistenza dei debiti della Regione nei confronti dell'EAV, almeno questo ho capito io leggendo le carte, le poche carte a disposizione.

Per questo motivo credo che, al di là di quelle che possono essere elementi di distinguo e di approfondimento che vengono richiesti e non so se sono completati tutti gli atti istruttori, noi ci dobbiamo avviare velocemente e nei tempi per poter agganciare questa partita pena la sopravvivenza del trasporto pubblico in Campania.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Prego, Caldoro, brevemente.

**CALDORO (Caldoro Presidente):** Presidente, per non farla lunga, approfitto per fare la dichiarazione di voto, però non utilizzo questo tempo per la dichiarazione di voto perché rimangono le differenze. Mi pare che il ragionamento, al di là di qualche tono un po' polemico oltre misura, sia che ci sono due tesi che stanno in piedi: voi avete fatto una scelta, noi abbiamo ritenuto che fosse più opportuno farne un'altra in piena coerenza. Appreziate però - qualcuno lo ha fatto, però credo troppo timidamente; gli ultimi interventi, oggettivamente, sono un po' fuori tono - che comunque c'è stato il senso di responsabilità. Poi che vuol dire? Il voto contrario è il voto sul provvedimento, non perché voi non avete la maggioranza. Allora vi dico: se vi manca un voto, ve lo diamo, così abbiamo risolto il problema. Visto che non vi servono i voti, lavoriamo nel merito. Ma che roba strumentale questo discorso così specioso! Io vi ho risposto. Volete portarmi alla prova? Qualcuno di voi esca, io voto a favore. Come la vogliamo mettere? Detto questo, finiamola qua, finiamola qua.

L'ultima questione, ne approfitto. Non mi piace quando si fanno i nomi, ma io vi voglio leggere il *curriculum* di Nello Polese, professore ordinario di misure elettriche, sindaco, che non è una cattiva cosa, mi pare che abbia fatto il sindaco per due anni. Aggiungo che lui non è stata causa né è imputabile di dissesto perché questo non ha riguardato la sua amministrazione. Ma guardate il *curriculum*: è stato amministratore della Sofer, è stato presidente del più grande ente al diritto allo studio, allora le Opere universitarie, che erano formate da centinaia di dipendenti, e potrei andare avanti perché ha un *curriculum* lunghissimo. Nello stesso tempo vedetevi il *curriculum* dell'avvocato Casizzone. Non mi provocate. Io gli voglio bene e credo che De Gregorio sia una persona di qualità. E' anche un mio amico, mettiamola così, non proprio amico, ma è un conoscente con il quale ho buone abitudini, ci salutiamo con garbo e abbiamo fatto qualche bella chiacchierata. E' una persona che stimo e so che si impegna. Ma se ci dovete sfidare sulla

comparazione dei *curricula*, non ci sfidate. Mettiamola così, elegantemente. Sono tutti validi, tutti competenti e tutti in grado di amministrare questa società.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Consigliere Saiello, prego.

**SAIELLO (Movimento 5 Stelle):** Oggi affrontiamo una discussione importante perché importante e strategico per questo paese è il settore di cui discutiamo: il trasporto pubblico locale. In particolare, parliamo di EAV, ossia dell'azienda che in questi anni ha materialmente gestito e gestisce ancora oggi, per conto della Regione Campania, il trasporto su ferro e su gomma, un servizio fondamentale che ogni anno consente a milioni di persone (40 milioni solo in Circumvesuviana) di potersi spostare da un posto all'altro.

E' evidente, però, che negli ultimi quindici anni abbiamo assistito ad un vero declino e all'affossamento di questi importanti servizi erogati al cittadino: riduzione del numero delle corse e degli orari, stazioni abbandonate, prive di controlli, senza manutenzione, stazioni che invito tutti a visitare per capire di cosa parliamo. Esempi di massimo abbandono sono quelli di San Vitaliano, Cisterna, ma tante altre, vi assicuro, luoghi oggi pericolosi sia igienicamente che per la sicurezza personale. Le pochissime risorse per la manutenzione dei treni hanno aumentato in questi anni vertiginosamente il numero dei guasti, dei disservizi e degli incidenti, esponendo quotidianamente a forte rischio migliaia di pendolari e gli stessi lavoratori che prestano il proprio servizio sui treni e negli stazionamenti.

Un affossamento ingenerato indubbiamente dal susseguirsi di una politica fallimentare, è evidente, e dall'incapacità gestionale delle varie figure che, nominate dalla stessa politica, si sono succedute in questi anni in ruoli e posti chiave, nominate spesso non per profili meritocratici, ma per vicinanza politica o comunque per affinità di vedute. Dirigenti pagati a peso d'oro, decisioni sbagliate, investimenti sbagliati, milioni di euro spesi in consulenze e incarichi inutili. Tutto questo ha letteralmente distrutto un settore che storicamente era un fiore all'occhiello per l'Italia e per l'Europa. Se parliamo, infatti, di trasporto pubblico su ferro, non possiamo non ricordare la prima tratta su ferro che fu inaugurata proprio a Napoli, la Napoli-Portici. Ma ovviamente erano altre epoche e altre persone. Oggi le cose sono ben diverse, purtroppo.

Oggi, da una ricognizione dei debiti, sappiamo che per poter mettere una toppa alle gravissime responsabilità poste in essere in questi anni siamo quasi costretti ad erogare all'EAV 600 milioni di euro. Faccio notare, però, che questo è denaro pubblico di cui la Regione Campania era già destinataria. Qualcuno prima ha detto: immettiamo un nuovo fondo. E' sbagliato, è falso. Sono soldi che già erano destinati a creare sviluppo nella nostra regione, parliamo, infatti, del fondo di Coesione e Sviluppo a cui fa riferimento il comma 4 dell'articolo 11 della stessa legge, quindi non ci sono risorse straordinarie, extra.

Con questa operazione si cerca di appianare un debito provocato da una gestione fallimentare della politica con soldi che saranno sottratti a misure di investimento che invece dovevano servire a rilanciare e a far sviluppare alcuni settori. Sarebbero così compromesse, dall'altro lato, possibilità di sviluppo per il nostro territorio. Queste sono cose importanti che per correttezza vanno dette e vanno precisate.

Quando parliamo di trasporto pubblico locale, parliamo di un settore strategico, importante. Noi ovviamente vogliamo salvare e garantire seriamente il servizio, la sua stabilità, il suo rilancio, la tutela dei livelli occupazionali, dei lavoratori che operano al suo interno, i loro diritti che in questi anni sono stati lesi. Proprio per questa ragione, però, perché abbiamo a cuore questo settore e il rilancio di questo settore, ci preoccupa una serie di cose per il suo futuro, per il suo rilancio. Innanzitutto questa manovra ha oggetto soltanto i debiti che riguardano il trasporto su ferro e non



si capisce che fine faranno quelli relativi al trasporto su gomma, che, ricordo a tutti, superano i 50 milioni di euro. A quanto pare, quindi, il problema resterebbe anche dopo.

Altra cosa su cui riflettere: queste risorse potrebbero anche non bastare. I 600 milioni di euro servono a EAV per regolare la propria situazione debitoria con i singoli creditori che potrebbero accettare una transazione sulla base del 60 per cento del debito, ma questo al momento, purtroppo, è un dato che non si può assumere per certo.

Ad oggi, inoltre, manca un piano di rilancio del settore, una programmazione gestionale diversa di questo settore, dopo un anno e mezzo, ahimè.

Oltretutto ci preoccupa l'assenza di un sistema di controllo diverso, più rigido sulla gestione di queste partecipate, in questo caso dell'EAV. Manca una visione d'insieme; non vediamo da parte di questa Giunta la sterzata che si vuole dare a questo settore. Qual è il rischio? Il rischio è che con quest'operazione si provi soltanto ad assestare un debito, lasciando tutto così com'è e così com'è stato in questi anni; tra qualche anno, con lo stesso andazzo ci troveremo di nuovo qui in Aula a parlare di debiti, magari di nuovi debiti accesi da altri dirigenti.

Considerato che non è stato fatto ancora nulla al riguardo, il che è grave, gravissimo, noi come Gruppo consiliare approfittiamo di questo momento per fare di più, per invitare e sollecitare la Giunta a lavorare seriamente ad una programmazione diversa rispetto al passato, tale da poter garantire un concreto rilancio del settore, da poter garantire un rigido controllo sulla sua gestione, sulla gestione dei fondi, da poter garantire il miglioramento del servizio erogato dai cittadini, a garantire i diritti dei lavoratori, del settore che in questi anni, insieme a questa cattiva gestione, sono stati messi bistrattati; considerato che oggi manca tutto questo, siamo costretti ad astenerci da questa votazione.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Ha chiesto di parlare, per l'ultimo intervento e prima del Presidente, il consigliere Carmine De Pascale. Ne ha facoltà.

**DE PASCALE (De Luca Presidente):** Ringrazio il Presidente. Sarò velocissimo. Volevo dire che stiamo girando intorno a quest'argomento e, invece, la realtà è che si sta risolvendo un problema. Il collega Saiello adesso ha parlato quasi ipotecendo il futuro, vediamo il futuro, se continua così, le stazioni, l'attuale politica che non sta facendo niente. Non è così, è il contrario! Questo è proprio l'esempio che si sta facendo e si sta risolvendo un problema grandissimo. Se noi andiamo un po' a ritroso, ho guardato un po' le carte in questi giorni e mi sono confrontato con diversi personaggi dell'EAV, mi sono reso conto che l'EAV è nata già fallita già al momento della fusione nel 2012 con 700 milioni di debiti e 10 milioni di capitale. Nel 2015 la situazione era immutata: 700 milioni di debiti e 10 milioni di capitale. Ora abbiamo quest'occasione che è unica ed è grazie alla Giunta, al Presidente che guida la Giunta, che si è creata quest'occasione. Si potevano essere altri strumenti, ma abbiamo visto che non sono stati percorribili. È anche ammirevole il tentativo del Presidente Caldoro di dire quanto ha fatto, ma la realtà non la possiamo nascondere: noi abbiamo una società che è sull'orlo del fallimento e se il dottor De Gregorio fosse andato dai giudici con i libri contabili alla mano, domani qualcuno degli amministratori che hanno avuto la responsabilità di guidare l'EAV ne dovrebbe rispondere dal punto di vista amministrativo e penale. Questa è la realtà. Si può scongiurare tutto questo. Noi stiamo girando intorno al problema perché si fa politica, questo bisogna anche capirlo, però la realtà è che ci troviamo di fronte ad un grande atto politico della Giunta De Luca, ad un concreto atto di gestione amministrativa della macchina regionale, un atto che risponde alle esigenze dei cittadini che hanno diritto di avere un servizio di trasporto degno di tale nome e alla salvaguardia dei tremila posti di lavoro. Ecco cosa si rischia.

Credetemi, quando in Commissione sentivo che si creerà il precedente dell'intervento della Regione, il precedente non ci sarà perché nessun'altra azienda ha questa situazione e forse è sfuggito che è anche in atto un processo di razionalizzazione delle società regionali, della macchina burocratica amministrativa; si sta svolgendo un lavoro contenitivo e di razionalizzazione. Oggi bisogna pensare al futuro perché questo debito sarà istinto. Dobbiamo pensare a dare fiducia alla nuova *leadership* dell'EAV che già sta operando attraverso il contenimento dei costi, investimenti e con l'estinzione del debito si potrà chiedere credito alle banche, agli investitori istituzionali di programmare investimenti in treni e infrastrutture; intanto vi è già in atto un accordo con l'Ansaldo per ventuno treni; la linea Cumana, che era in stato di degrado, disporrà di sei nuovi treni. Questa nuova gestione sotto la guida del dottor Di Gregorio sta già operando sul bilancio, sugli investimenti. Non dobbiamo soltanto pretendere solidità, efficienza e innovazione e dare ai cittadini un servizio che sia degno di tale nome perché attraverso le infrastrutture e il servizio dei trasporti si misura l'indice di civiltà di una società. Il servizio dei trasporti campano in questo momento ha un'occasione per poter ripartire. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Prima di passare ai voti, diamo la parola, per l'ultimo intervento, al Presidente De Luca. Ne ha facoltà.

**DE LUCA, Presidente Regione Campania:** Ringrazio il Presidente. Cari colleghi, è davvero una giornata importante. Tutti quanti ci rendiamo conto che stiamo prendendo delle decisioni che sono vitali per la più grande azienda che abbiamo nella Regione Campania, per migliaia di lavoratori e per centinaia di aziende creditrici. La scelta di fronte alla quale siamo in questo momento è questa: o decidiamo oggi o dal 1 gennaio si portano i libri in tribunale per il fallimento dell'EAV. Tutto il resto sono parole. Il Consiglio regionale è messo di fronte a questa responsabilità e a questa scelta: o si decide di salvare il lavoro di 3 mila dipendenti dell'EAV, o si decide di salvare un numero enorme di aziende campane creditrici dell'EAV con relativi dipendenti oppure si decide il fallimento dell'EAV e quindi un disastro sociale di proporzioni enormi. Tra diretti e indiretti parliamo di unità lavorative fra 15 mila e 20 mila persone in una Regione come la Campania. Qui nessuna finzione: c'è chi decide di assumersi la responsabilità di salvare l'EAV e il destino produttivo di quest'azienda e di migliaia di lavoratori e chi decide di non farlo, assumendosene tutte le responsabilità. Non esprimo nessun giudizio di tipo morale, ma dico che sul piano politico, di fronte alla scelta alla quale siamo chiamati, c'è chi si assume la responsabilità di salvare l'azienda e chi non se l'assume. Qui non sono consentiti i giochi di prestigio, perché se qualcuno questa sera ci avesse detto: "Abbiamo due alternative, entrambe consentono di salvare l'azienda, la soluzione A e la soluzione B", sarebbe stato ragionevole avere un confronto anche nel merito. L'alternativa B non esiste! Voglio dire, la presunta alternativa sono i cinque anni di chiacchiere che abbiamo alle nostre spalle, che hanno portato l'azienda nelle condizioni nelle quali si trova. Vediamo di capirci bene perché qui non c'è più voglia di fare giochi di prestigio con le parole. Qui è già fallita un'altra azienda, quindi non stiamo parlando di ipotesi remote di fallimento. L'ex EAVBUS è stata fatta fallire per un mancato versamento di un milione e mezzo di euro, una cosa di una responsabilità enorme che ci si è assunti prima. Siamo arrivati al punto che i lavoratori dell'ex EAVBUS sono rimasti senza TFR; abbiamo dovuto trovare le risorse per pagare almeno le liquidazioni ai dipendenti che avevano perso il posto di lavoro. Pertanto, quando diciamo che l'alternativa dietro l'angolo è il fallimento dell'azienda, non parliamo di un pericolo teorico, bensì di un'esperienza già vissuta: l'ex EAVBUS è fallita, i lavoratori sono andati a casa e non gli hanno dato neanche il TFR, una cosa vergognosa! Noi ci siamo trovati di fronte a questa situazione e, a cominciare dal Presidente della società, dal gruppo dirigente, si poteva fare una scelta ben

diversa, totalmente deresponsabilizzante; scegliamo di avere la vita tranquilla, di non prenderci responsabilità, di non votare niente, portiamo i libri in tribunale, punto! Abbiamo deciso di non farlo e non ho voluto fare la storia della gestione di quest'EAV. Estendiamo un velo pietoso. Non mi interessano qualità personali dei dirigenti, ma sulla gestione stendiamo un velo pietoso. Noi avevamo in mano un'azienda che aveva duemila contenziosi e non voglio dire quante cause venivano fatte, quanti incarichi venivano dati all'esterno e com'era stato formato il gruppo dirigente. Lasciamo perdere.

Avremmo potuto fare un'altra scelta, ma di fronte a tremila lavoratori e soprattutto decine di aziende che stanno per fallire e aspettano da anni di poter avere un elemento di serenità ci è parso doveroso caricarci la responsabilità di fare una scelta con tutto quello che comporta.

Sono meno sicuro di Tommaso Casillo. Non siamo tranquilli. Vi dirò che abbiamo fatto anche qualche passaggio per essere un po' più tranquilli, ma qui di tranquillità in assoluto in questa Italia mi parrebbe esagerato dire che ne abbiamo a iosa. Abbiamo fatto quella scelta avendo quella situazione davanti a noi. Avevamo situazioni aziendali drammatiche; qualcuno – credo il collega Cascone – ha richiamato la vicenda di Metrostar, un accordo e un acquisto di quaranta mezzi e non ne abbiamo utilizzato uno perché tecnicamente non erano utilizzabili. Credo che l'azienda stia facendo oggi l'accordo con l'impresa fornitrice per riutilizzare questi mezzi e rimetterli in movimento.

Stendiamo un velo pietoso. Primo miracolo che abbiamo fatto, e consentitemi di rivendicarlo, è che non era assolutamente scontato da nessuna parte trovare 600 milioni di euro di trovare i debiti EAV. Mi permetto di ringraziare anche i gruppi parlamentari che hanno sostenuto questa misura. Qui c'è un anno e mezzo di battaglie perché strappare nell'Italia di oggi, oltre al mezzo miliardo per le ecoballe, altri 600 milioni di euro per i debiti di un'azienda di trasporto della Campania è stato un miracolo. Consentiteci di rivendicare con molta sobrietà, ma anche per rispetto della verità dei fatti, un lavoro di un anno e mezzo, una battaglia tenace che abbiamo fatto per avere le risorse per chiudere l'operazione.

Se non avessimo strappato questi soldi noi avremmo fatto poesia anche questa sera e il discorso sarebbe stato drammaticamente chiuso. La prima cosa è che ovviamente è stato trovato un capitolo finanziario importante perché quello precedente era inutilizzabile, come hanno spiegato l'Assessore e gli altri colleghi intervenuti.

Noi – lo voglio dire con grande chiarezza – questo lavoro lo stiamo facendo nell'ambito di un programma di riorganizzazione sia industriale sia finanziaria dell'azienda. L'azienda chiude in attivo il bilancio di esercizio di quest'anno e credo anche quello dello scorso anno. È chiaro che togliersi il macigno del debito pregresso significa aprire un'altra storia, poter avere un rapporto con il sistema bancario completamente diverso e significa avere anche la serenità per fare un lavoro come quello che è necessario.

Ci siamo preoccupati di appostare un'altra cifra (ringrazio i colleghi della maggioranza che hanno votato la Legge di stabilità), ossia 18 milioni di euro per favorire anche processi di prepensionamento per cercare di svecchiare anche il personale. Il Presidente De Gregorio mi diceva che avevano bisogno di alcune figure professionali che mancano senza le quali tra due – tre anni l'azienda va comunque in difficoltà. Possiamo fare una grande operazione sociale dopo e dentro il salvataggio, cioè avere anche centinaia di nuove assunzioni se utilizziamo al meglio questi 18 milioni di euro per favorire i prepensionamenti in maniera assolutamente tranquilla e indolore.

Riprendo un'osservazione e un interrogativo che poneva il collega Passariello: per il futuro io non credo che avremo somme a disposizione, ma dobbiamo sapere che non c'è da fidarsi. Tanto per essere brutalmente chiari, noi per chiudere l'operazione entro il 2016 non solo abbiamo fatto la

corsa contro il tempo e contro i minuti per avere il decreto del Governo che fosse mandato al Ministero dell'Economia, che lo mandasse entro la giornata di ieri alla Tesoreria della Banca d'Italia per poterlo trasferire all'EAV. Abbiamo lavorato a minuti, ma abbiamo dovuto anticipare fondi del Patto per la Campania per rendere utilizzabile la somma entro il 2016. È evidente che gli impegni d'onore sono a ricostituire a gennaio il fondo che abbiamo anticipato.

Voglio dirvi in maniera brutalmente chiara che se anche non ci danno niente, per quello che mi riguarda, abbiamo fatto una grande operazione sociale e alla fine i fondi europei servono per questo, ossia per tutelare il lavoro delle aziende e non per altro. L'impegno è a ricostituire e a inizio gennaio noi avremo entro la prima decade De Vincenti per fare il punto sul Patto per la Campania e contiamo già in quella occasione di ripristinare gli equilibri finanziari che abbiamo intaccato in questo momento.

È stato un altro atto di decisione politica e di responsabilità quello che abbiamo compiuto per chiudere l'operazione EAV. Siamo orgogliosi di aver fatto questa scelta e devo ringraziare i colleghi dei gruppi di maggioranza e, oltre che i dirigenti dell'EAV – lo ha fatto già Cascone – i dirigenti dei nostri uffici, che hanno lavorato tenacemente in questi giorni per arrivare a una conclusione anche della certificazione del debito.

Quando abbiamo cominciato il lavoro una quindicina di giorni fa avevamo una difficoltà; andare a una certificazione del debito dopo decenni è un'operazione obiettivamente complicata e almeno per quello che riguarda la Giunta regionale abbiamo avvertito la necessità anche di confrontarci con la Corte dei Conti, tanto per essere chiari e per dare un ulteriore elemento di serenità a tutti i colleghi che vanno ad assumere una decisione.

È del tutto evidente – non nascondiamoci dietro un dito – che si discute, ci si confronta, si va a illustrare l'ipotesi di soluzione del problema, ma è evidente che la responsabilità è tutta nelle mani di chi alzerà il dito per votare. Voglio dire che ci siamo preoccupati anche di spiegare bene agli organismi di controllo contabile qual era l'operazione che andavamo a fare anche perché parliamo di 600 milioni di euro e non di piccole somme. Credo che possiamo andare avanti con serenità rispetto a un'operazione che ha caratteri di assoluta trasparenza, chiarezza e anche di razionalità dal punto di vista della gestione del denaro pubblico.

Faccio un'ultima osservazione. È evidente che noi puntiamo a chiudere – l'ho detto ieri a una telefonata al Presidente De Gregorio – a giorni tutte le transazioni. Facciamo il piano di rientro, ma noi in due settimane dobbiamo chiudere tutto. Non ha senso fare quello che abbiamo fatto, anticipare 600 milioni e magari perderci appresso alle carte. In non più di due settimane si fa il piano di rientro e si comincia a pagare. I soldi sono a vostra disposizione, ma deve essere chiaro ovviamente che si fa sul serio. Tanto per essere brutalmente chiaro, se dobbiamo fare un accordo aziendale per tenere aperta l'azienda e tenere in vita i servizi coordinandoci con gli orari di apertura di Pompei non è che per fare un accordo aziendale dobbiamo fare la guerra. Voglio chiarire ai dipendenti dell'EAV e alle rappresentanze sindacali che è arrivato il momento di fare le persone serie perché ci stiamo assumendo una responsabilità enorme e alcune vecchie abitudini del passato prima le cancelliamo e meglio è.

Noi siamo impegnati a contribuire al piano industriale, a dare altri 6 milioni di euro perché dobbiamo rimuovere l'amianto che abbiamo nel deposito – ci siamo visti nella messa di Natale – siamo impegnati a sostenere gli investimenti e investiamo altri 90 milioni di euro per introdurre tecnologie di controllo sulle reti del ferro, per dare sicurezza e per evitare il deragliamenti sulla Cumana e sulla Circumvesuviana. Le questioni che sappiamo, ma si volta pagina, questa deve diventare davvero la prima azienda d'Italia così com'era, non è un obiettivo impossibile, anche io voglio approfittarne per sottolineare questo clima diverso che ho trovato in azienda, lavoratori che hanno, in qualche modo, ritrovato anche l'orgoglio di appartenere alla più grande azienda di

trasporto pubblico del nostro Paese, che si presenterà, già nel 2017, con un equilibrio di bilancio e con un equilibrio tra debito e patrimonio che sarà credo il più avanzato di tutte le aziende di trasporto pubblico in Italia. Mi è capitato di vedere, per altre esperienze istituzionali, la situazione del trasporto pubblico locale, anche in altre parti d'Italia, vi posso garantire che per quello che stiamo facendo l'EAV può diventare tranquillamente la prima azienda d'Italia senza alcun dubbio, ovviamente c'è bisogno della collaborazione di tutti e anche di una svolta, una svolta in termini di razionalizzazione, di rigore, di piani industriali e anche relazioni industriali che devono essere adeguate ai tempi nuovi e anche, se mi consentite, rispettose della responsabilità enorme che questo Consiglio regionale si sta assumendo questa sera nel momento in cui procede a quel voto, per il resto un ringraziamento a tutti quelli che hanno lavorato e soprattutto, com'è ovvio, un ringraziamento agli colleghi Consiglieri regionali che accompagnano questa nostra scelta.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Passiamo all'articolato. Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo 1.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle e il voto contrario del centro destra.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Articolo 2, lo pongo in votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle e il voto contrario del centro destra.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Articolo 3, lo pongo in votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle e il voto contrario del centro destra.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Pongo in votazione per alzata di mano l'allegato A.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle e il voto contrario del centro destra.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Adesso passiamo alla votazione con voto elettronico.

Dichiaro aperta la votazione.

Il Consiglio autorizza, ai sensi dell'articolo 108, comma 1 del Regolamento Interno, il Presidente a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito.**

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	38
Votanti	38
Favorevoli	25
Contrari	06
Astenuti	07

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Facciamo 10 minuti esatti di sospensione, oltretutto c'è anche uno spumantino che ho offerto io, ci facciamo gli auguri per il primo dell'anno insieme alla canapa.

*La seduta sospesa alle ore 17:28, riprende alle ore 17:52*

### **ESAME PROPOSTA DI PROROGA DELLE ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE CONSILIARE D'INCHIESTA SULLE SOCIETÀ PARTECIPATE, CONSORZI ED ENTI STRUMENTALI DIPENDENTI DALLA REGIONE**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Passiamo al punto 4 che per la proposta precedente di inversione è diventato punto 5 all'ordine del giorno: "Esame proposta di proroga delle attività della Commissione consiliare d'inchiesta sulle Società Partecipate, Consorzi ed Enti Strumentali dipendenti dalla Regione".

C'è stata la relazione del Presidente della Commissione.

Diamo la parola al consigliere Casillo Mario.

**CASILLO M. (PD):** Avevo chiesto semplicemente un approfondimento giuridico. Sembra che ci sia una nota del Segretario Generale che dovrebbe essere in possesso della Presidente del Consiglio, quindi se possiamo leggere questa nota e acquisirla agli atti.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Ai sensi dell'articolo 44 comma 4 dello Statuto della Regione Campania, l'atto istitutivo della Commissione di Inchiesta determina l'oggetto dell'inchiesta, il termine per la sua conclusione non superiore a 6 mesi. Il Regolamento interno del Consiglio, pubblicato sul Burc numero 57 del giorno 11 settembre 2012, all'articolo 53 comma 6, prevede che a conclusione dei lavori la Commissione presenta al Consiglio una relazione finale sugli esiti dell'inchiesta. Eventuali e ulteriori attività possono essere autorizzate sulla base dell'esame complessivo della relazione presentata dalla medesima Commissione. La lettura del combinato disposto delle due previsioni induce ad interpretare la previsione dello Statuto nel senso che in sede di istituzione della Commissione il termine non possa superare i 6 mesi, ma che un'ulteriore attività ai sensi del Regolamento possa essere autorizzata quando il contenuto della relazione lo renda necessario per assolvere alle finalità istitutive. In tal senso è orientata anche la prassi consolidata di questo Consiglio regionale.

La parola al consigliere Cirillo.

**CIRILLO (Movimento 5 Stelle):** Ha letto due norme.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** È il parere del Segretario, non sono norme.

**CIRILLO (Movimento 5 Stelle):** Lei ha letto una relazione in cui si dà un'interpretazione, l'interpretazione in quanto tale è soggettiva e dipende da chi la fa. Lo Statuto chiaramente dice che il termine e che defila l'atto costitutivo deve essere non superiore a 6 mesi, su questo ci troviamo.

Quando la Commissione ha finito il suo iter fa la relazione a questo Consiglio, però se ci sono ulteriori attività, e lo dice al plurale e non al singolare. Secondo me quell'interpretazione va fatta nel senso che una Commissione che dura 6 mesi, se ha programmato delle attività, per esempio audizioni, sopralluoghi e quelle ormai sono successive al termine dei 6 mesi, è chiaro che rimangono pendenti. Per questo quella dicitura è messa dopo la relazione, perché la Commissione finito il suo iter viene qui e fa la relazione di quello che ha fatto, però nella relazione può anche dire: ho fatto questo, però ho pendente di andare a fare il sopralluogo al Trianon, ho pendente di andare a fare il sopralluogo alle Adisu perché rientra nella mia programmazione. Queste ulteriori attività non posso farle perché il termine è ormai esaurito, però se mi autorizzate – voi Consiglio – quelle attività le potrò fare.

È così che interpreto questa norma, quest'interpretazione tra l'altro è conforme allo Statuto e su questo è inequivocabile, fissa un termine chiaro che la Commissione più di 6 mesi non può esistere, infatti lì, nell'articolo del Regolamento, non si parla di esistenza della Commissione, ma di ulteriori azioni, attività e lo fa al plurale, altrimenti poteva esserci scritto che l'attività della Commissione può proseguire ove autorizzata dal Consiglio, questo è ben altro, ma poiché si usa al plurale per me l'interpretazione va fatta diversamente, per cui chiedo a chi ha predisposto il parere, di valutare quest'interpretazione che metto a verbale di quest'Aula e che secondo noi quest'interpretazione pare possa essere un po' più conforme alla norma statutaria, invece quella resa mi sembra un po' forzata nel voler interpretare che le diverse e ulteriori attività, intese al plurale, possano poi essere interpretate in modo onnicomprensivo come se fosse un unicum. Premesso che, sia chiaro, anche interpretando, così come scritto nel parere arrivato al Presidente del Consiglio che gentilmente ce lo ha letto, però le ulteriori attività sono consequenziali alla scadenza del termine originario che sono i 6 mesi in sé dell'atto costitutivo, quindi possono, in qualche modo, pur interpretandolo nel modo detto, avallare la prima proroga, perché scade il termine naturale e quindi poi tu vai a proseguire, ma possono tuttalpiù avallare la prima di proroga, ma qua, Presidente, cari Consiglieri, siamo alla seconda proroga, quindi stiamo dicendo che quella proroga delle ulteriori attività, già autorizzate da questo Consiglio, in merito all'estensione del primo termine, ora lo stiamo dicendo come proroga della proroga rispetto al termine originario, allora, almeno non ci prendiamo in giro, con chiarezza, lo dico a tutta l'Aula e lo dico a tutti i Consiglieri, qua è una questione di scelta politica, perché tecnicamente non mi sono chiare, poi è chiaro che il voto è di questo Consiglio e può fare quello che vuole.

Già lo scorso Consiglio, sui 5 mila euro lordi, voi che facevate campagna referendaria per dire: "Abbassiamo gli emolumenti", il Presidente De Luca si faceva la risata allo scorso Consiglio dicendo: "Il boss non ha salvato gli stipendi ai Consiglieri" poi noi presentiamo 5 mila euro lordi e voi ce li bocciate. Lì, come vi dissi, facevate più bella figura ad essere coerenti dall'inizio, è la coerenza politica che bisogna, ad un certo punto, avere. Se volete salvare questa Commissione ditelo chiaramente, quindi votate questa Commissione, evitiamo queste forze interpretative, la norma è chiara: votiamo contro, per noi le regole sono fondamentali, la Commissione ha finito il suo iter di 6 mesi, la proroga se si fa è una forzatura dello Statuto a tutti gli effetti. Mi appello alla responsabilità politica della maggioranza e di valutare chiaramente che fine deve fare questa Commissione. La nostra posizione è oltremodo chiara, per noi lo Statuto è la carta fondamentale, sono le regole che ci siamo date.

**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia):** Grazie, Presidente. Presidente, è giusto fare un po' di chiarezza. Noi abbiamo detto che questo Consiglio legifera, allora io vorrei richiamare all'attenzione del Consiglio il Reg. Gen. n. 3/C/1. Noi abbiamo votato in quest'aula, perché si vota per Costituzione, l'istituzione della Commissione d'inchiesta, che è stata votata dal Consiglio regionale. Dato che io sono abituato a leggere le carte e non ad interpretarle, evito di leggere tutti gli altri articoli. Articolo 5 (Durata) – quindi, votata dal Consiglio regionale – "La Commissione d'inchiesta dura in carica sei mesi entro i quali la stessa relaziona al Consiglio regionale (...) La Commissione è rinnovata fino al termine della sua attività salvo diverse decisioni dell'Assemblea consiliare". Quindi vuol dire che un eventuale rinnovo da me chiesto perché, secondo quello che io ho relazionato, c'è bisogno di continuare l'attività, è chiaro che va al vaglio del Consiglio regionale.

Per terminare, volevo aggiungere che su quanto detto prima dalla collega Muscarà mi permetto di fare una piccola differenziazione perché non è qua che ci sono carte nascoste. Nel Regolamento del Consiglio regionale, al Titolo IX sulle Commissioni d'inchiesta, al punto 7 si dice: "Le sedute della Commissione d'inchiesta non sono pubbliche salvo diversa decisione della Commissione". Presidente, ho terminato.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Adesso mettiamo ai voti. Si vota per appello nominale con votazione elettronica.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	30
Votanti	30
Favorevoli	27
Contrari	03
Astenuti	00

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** se volete dichiarate il vostro voto in aula, lo aggiungiamo. Prego.

**MALERBA (Movimento 5 Stelle):** Chiedo che venga messo agli atti il nostro voto contrario. Grazie.

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle):** Dichiaro il mio voto contrario al provvedimento appena votato.

**MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle):** Anch'io dichiaro il voto contrario alla possibilità di altri sei mesi per la Commissione d'inchiesta.

**CAMMARANO (Movimento 5 Stelle):** Anch'io dichiaro il mio voto contrario.



**PRESIDENTE (D'Amelio):** Passiamo al punto successivo che è il punto 5 che è diventato il punto 6 in seguito alla vitazione di inversione dell'ordine del giorno.

**ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE “RICONOSCIMENTO LEGITTIMITÀ DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 73, COMMA 1, LETT. A) DEL DECRETO LEGISLATIVO 118/2011 COME MODIFICATO DAL DECRETO LEGISLATIVO 126/2014 DI EURO 467.927,28 DERIVANTE DALLA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO, IN SEDE GIURISDIZIONALE, V SEZ., N. 2036/14. PRESA D'ATTO DELLA DELIBERAZIONE N. 1 DELL'11 NOVEMBRE 2015 DEL COMMISSARIO AD ACTA”. REG. GEN. 394**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La II Commissione consiliare permanente, riunitasi in data 27 dicembre ultimo corso, ha esaminato il provvedimento e ha deciso di riferire favorevolmente all'aula.

Relatore in aula, ai sensi dell'articolo 40, comma 7, del Regolamento, è stato designato il Presidente della Commissione Bilancio Francesco Picarone, cui concedo la parola.

**PICARONE (PD):** Diamo per letto. Per me si può anche votare, Presidente.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Allora passiamo alla votazione dell'articolato.

Articolo 1.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 1.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Articolo 2.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 2.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Articolo 3.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 3.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Allegato A.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'allegato A.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Metto in votazione per appello nominale con il sistema di voto elettronico, l'intero testo legislativo.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	27
Votanti	27
Favorevoli	23
Contrari	00
Astenuti	04

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Il Consiglio autorizza, ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del Regolamento interno, il Presidente a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni, così resta stabilito.  
La seduta è chiusa.

**I lavori terminano alle ore 18.13.**